TORINO
Anno 74 - Num. 245
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-539 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Il campo d'aviazione di Porto Sudan bombardato da una nostra formazione

Una quindicina di aerei inglesi distrutti al suolo

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, venerdì, il seguente comunicato numero 126:

Una nostra formazione aerea ha bombardato il campo di aviazione di Porto Sudan, colpendo al suolo una quindicina di aerei inglesi.

Il nemico ha tentato senza alcun successo due incursioni nel nostro territorio dell'Africa Orientale. Una prima, condotta con mezzi meccanizzati nella zona tra Abu Gamel e Tessenei (Eritrea), è stata facilmente dispersa. Una seconda, condotta in forza da due distinte colonne provenienti da Wajir e da Arbajahn, le quali, appoggiate da forze aeree puntavano su Buna (Ghonia), è stata nettamente respinta. Il nemico, le cui perdite non sono precisate, si è ritirato prontamente.

Incursioni aeree nemiche su Cura, Toselli e Decamerè hanno causato lievi danni; due donne sono state ferite.

Un «Blenheim» abbattuto dalla nostra caccia nell'Africa Orientale.

La flotta britannica prigioniera nel Mediterraneo

Berlino, 11 ottobre.

Sulla *Deutsche Allgemeine Zeitung* il contrammiraglio Gadow, esaminando la situazione inglese nel Mediterraneo, osserva come siano ormai cadute anche le ultime illusioni dell'Ammiragliato britannico di mantenere in quel delicatissimo settore bellico se non l'iniziativa della offesa almeno la possibilità di difendere i centri vitali dell'Impero. In breve tempo, afferma l'articolista, le armi italiane hanno dimostrato di saper far propria ogni iniziativa e di sfruttarla a loro vantaggio. Il quadro sommario delle operazioni belliche su tutti i fronti italo-britannici presenta infatti una serie ininterrotta di sconfitte sia marittime che territoriali ed aeree. Il contrammiraglio Gadow conclude rilevando che le basi strategiche sono ormai seriamente minacciate e che la flotta britannica è da tempo prigioniera in quel mare dove fino a qualche mese fa esercitava funzioni di carceriera.

Il Governatore di Malta avrebbe dato le dimissioni

Stoccolma, 11 ottobre.

Notizie ufficiose da Londra dicono che il Governatore di Malta avrebbe pregato il Sovrano di accettare le sue dimissioni. Il Re le avrebbe accettate. (D.N.B.)

Le promesse di Churchill

Accentuazione del blocco contro la Spagna

Tangeri, 11 ottobre.

Come diretta conseguenza del discorso di Churchill il quale, intimando alla Spagna di non diventare una via di comunicazione o vantaggio del mortale nemico dell'Inghilterra, minacciava implicitamente un rafforzamento del blocco nei suoi confronti, da alcuni giorni la vigilanza aerea e marittima inglese dello Stretto e delle adiacenze si svolge con insolita attività e con un comunicato apparso sulla gazzetta ufficiale di Tangeri [illegible] inglese, si annuncia che le navi di qualsiasi nazionalità esse siano saranno d'ora innanzi condotte a Gibilterra per il controllo». (Radio-Stefani)

Il «Foglio di disposizioni»

Adunate di popolo e di Camicie Nere indette per oggi e domani

Il «Foglio di disposizioni» del P.N.F. n. 200 reca:

Presi gli ordini dal Duce, dispongo che vengano indette adunate di Camicie Nere e di Popolo nelle pubbliche piazze, sabato 12 oppure domenica 13 ottobre XVIII, nelle ore che i Federali riterranno più opportune.

I camerati a fianco indicati parleranno sui temi ad ognuno affidati nelle seguenti provincie:

Agrigento, Fodale Ernesto; *Bergamo*, Dini Dante; *Brescia*, Munafò Angelo; *Caltanissetta*, Siniscalchi Saverio; *Catania*, Passarotti Raffaele; *Catanzaro*, Dampoli Attilio; *Como*, Tecchio Vincenzo; *Cosenza*, Villanova Antonio; *Cremona*, Biagi Bruno; *Enna*, Barbato Michele; *Ferrara*, Lembo Davide; *Forlì*, Verga Zeno; *Mantova*, Peverelli Carlo; *Matera*, Ceci Paolo; *Messina*, Tumedei Cesare; *Modena*, Gianturco Bartolo; *Nuoro*, Cornelli Ezio; *Parma*, Amatto Secondo; *Pavia*, Ferraris Umberto; *Piacenza*, Alvero Gravelli; *Ragusa*, Marcucci Alberto; *Ravenna*, Agnino Giuseppe; *Reggio Emilia*, Bardanzellu Giorgio; *Sassari*, Walter Ferme; *Siracusa*, Mussimino Rosario; *Sondrio*, Baldi Giovanni; *Trapani*, Pettini Domenico; *Varese*, Molfino Giorgio.

Il Segretario del P.N.F.: *Muti*.

"Le macchine hanno risposto bene,,

Così il comandante del "Cosenz,, riassume la mirabile manovra che affondò negli abissi un sottomarino inglese

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

MEDITERRANEO ORIENTALE, ottobre.

La notte è dileguata; e la chiarità mattutina ora si diffonde sul mare in calma, appena velata da leggeri vapori verso la linea dell'orizzonte che sfumano a grado a grado in una trasparenza cilestrina e dorata sempre più luminosa. Lo specchio del mare scintilla dello splendore smagliante del sole.

C'è in navigazione, a velocità ridotta, una torpediniera, di scorta. Non è dei tipi recentissimi; appartiene alla classe cosiddetta dei «Garibaldini», navigli che portano il nome dei più famosi compagni dell'eroe. Sui lati della prua spiccano le due grandi lettere rosse della sigla CS; a poppa, in lucide lettere d'ottone, il nome spiegato: Cosenz. Sulla coperta d'acciaio, da prua a poppa, gli uomini sono distribuiti ai posti di combattimento: le vedette scrutano la distesa marina ed il cielo, i cannonieri si raccolgono dietro ai pezzi, i torpedinieri ai tubi di lancio dei siluri e presso le bombe torpedini da getto. Dall'interno dell'agitato scafo si ripercuote l'anelito vibrato e fremente delle macchine, contenute in pressione adeguata per poter da un momento all'altro spiegare tutta l'efficienza; costretto al lento moto che necessariamente regola il convoglio. Il radiotelegrafista nella sua cabina vigila in ascolto se per l'infinito spazio vibrino le onde che mettono in azione i complicati e meravigliosi congegni del suo apparecchio. Sul ponte di comando, presso il timoniere, alla ruota davanti alla bussola protetta dentro la sua chiesuola, il comandante percorre anch'egli con occhi intenti il mare, controlla ogni particolarità della navigazione.

La scia del siluro

E' un giovane tenente di vascello alto ed asciutto di persona, con occhi limpidi che la notte insonne e faticata non ha minimamente appannati in quel suo volto secco e abbronzato dai venti salsi e dal sole. Ha sul petto i nastrini della campagna d'Albania; è delle giovani generazioni cresciute dall'adolescenza nel clima forte dell'Italia fascista oltre che all'austera scuola e nell'alta tradizione della nostra marina da guerra.

Improvvisamente una sorda esplosione la cui scossa si propaga violentemente nelle acque; e una fumida colonna zampilla dal mare contro il fianco sinistro di un bastimento che era una la Cosenz accosto alla prua: un vecchio piroscafetto di portata non superiore alle 700 tonnellate, di quelli che i marinai chiamano per definizione «carretta del mare». Un invisibile sommergibile nemico in agguato ha effettuato e compiuto così la sua insidiosa impresa. Sono esattamente le 8,40. Il bastimento, colpito dal siluro, s'è inclinato subitamente sul fianco squarciato come un animale ferito e non avanza più che per l'abbrivo.

Dal ponte della torpediniera di scorta immediatamente scoccano pochi comandi brevi, imperativi: macchine avanti a tutta forza e inversione di rotta. La torpediniera ha un sussulto veemente quasi sobbalzando sulle acque per l'impulso accelerato delle eliche che turbinano. E gira in contromarcia tra rigurgiti fragorosi di spuma, alla lungo il convoglio per precipitarsi al soccorso del piroscafo. Quando sta per raggiungerlo, il comandante scorge sulla calma del mare una traccia chiara, una sottile sbavatura nettamente lineare che si prolunga in direzione normale alla direzione di rotta del convoglio; e riconosce la scia del siluro che ha colpito il piroscafo. E manovra istantaneamente con la sua torpediniera risalendo lungo quella traccia appena accennata, ma inconfondibile. E contemporaneamente ordina il lancio delle bombe torpedini da getto regolate per esplodere alla voluta profondità.

Dalle profondità sottomarine lo scoppiamento riecheggiano in tono soffocato le successive esplosioni che un grido tumultuoso saluta sulla torpediniera. Gli uomini a poppa vedono emergere dalle acque, come un immane bronzeo cetaceo, il sommergibile nemico rovesciato su un fianco. Un solo attimo; e il sommergibile riprofonda. In quel momento stesso, o pochissimo dopo, affonda anche il nostro piccolo piroscafo che quello aveva silurato. Sono esattamente le 8,43: tutto non è durato che quattro minuti primi.

Tragedia senza superstiti

La torpediniera, sempre alla massima velocità, inverte ancora la rotta; e ripassa dove il sommergibile è scomparso, infliggendogli il colpo di grazia con qualche altra bomba. Sullo specchio del mare ora affiora e si espande sempre più dilatandosi una vasta chiazza untata d'olio e di un ribollire gorgoglioso, prodotto da un innumerevole prorompere di bolle d'aria. Calando negli abissi che lo inghiottono per sempre, il sommergibile dilacerato dalle torpedini rigetta e sfoga l'aria che conteneva. Il mare s'è richiuso sulla muta tragedia senza superstiti.

L'equipaggio del nostro piroscafo ha avuto, invece, il tempo di salvarsi coi salvagente e sulle scialuppe. La torpediniera raccoglie i naufraghi. Tra questi il direttore di macchina del piroscafo affondato ed il padre di un sottotenente di vascello raccolto così e salvato dai commilitoni del figliolo il quale sta facendo anche egli bravamente la guerra sul mare.

Tale nei suoi particolari l'episodio che il bollettino 115 del nostro Quartier Generale delle Forze Armate riassume schematicamente:

«Nel Mediterraneo orientale un sommergibile nemico ha silurato un nostro piccolo piroscafo di 700 tonnellate. La torpediniera *Cosenz* di scorta attaccava con bombe il sommergibile che affiorava rovesciato sul fianco e poscia affondava. L'equipaggio del piroscafo è stato tratto in salvo al completo...».

Ho avuto la fortuna di salire a bordo della Cosenz, di parlare col suo valoroso comandante. Gli ho chiesto le sue impressioni. Mi ha dichiarato semplicemente, unicamente:

«Le macchine hanno risposto molto bene».

«Sarebbe a dire?».

«Si. Navigavamo, come sapete, a bassa velocità. Quando mi è occorso di mettere in torpediniera a tutta forza il personale di macchina ha saputo in ogni istante ottenere la massima velocità. Il che mi ha permesso quella rapidità di manovra che è stata condizione e ragione prima del successo. Ho potuto cogliere il sommergibile ancora pressoché dove m'era indicato dalla scia del siluro che esso aveva lanciato e prima che se ne allontanasse, accostando a dritta ed a sinistra».

«Dopo che fu colpito dalla nostra bomba il sommergibile è emerso?».

«Presumibilmente il comandante del sommergibile, che avrà cercato, appena lanciato il siluro, di sottrarsi al contrattacco scendendo in profondità, quando poi constatò d'essere gravemente colpito, diede tutta l'aria per espellere la zavorra dell'acqua, risalire alla superficie e salvare l'equipaggio. Ma l'acqua che penetrava per la falla o le falle aperte dagli scoppi delle torpedini fece abbandonare completamente il sommergibile, che arrivò quasi a galla già rovesciato sul fianco e poi subito colò a picco».

Mario Bassi

DOPO LA RASSEGNA DI PADOVA

Il nuovo ordine giovanile irradiante dall'Asse

Monaco di Baviera, 11 ottobre.

La «marcia della giovinezza» trova ampio rilievo in tutti i giornali che riportano lunghe corrispondenze da Padova dei loro inviati speciali sull'importante manifestazione. Viene particolarmente sottolineato il significato della partecipazione della gioventù tedesca reduce dal fronte, e delle altre rappresentanze giovanili di quegli Stati che, come dicono le *Muenchner Neueste Nachrichten*, saranno domani chiamate a formare con la gioventù di Germania e d'Italia il nucleo di un nuovo ordine giovanile che irradierà dall'Asse.

Il *Voelkischer Beobachter* scrive che i 24 battaglioni di Giovani fascisti sfilati dinanzi al Duce hanno lasciato la più profonda impressione in tutti i presenti. «I loro armamenti, la loro preparazione militare, raggiungono una perfezione assoluta che ha trovato la più incondizionata ammirazione anche da parte di tutti gli esperti militari esteri presenti alla manifestazione», e le *Muenchner Neueste Nachrichten* aggiungono che la serietà e il contegno marziale con cui questi giovani assolvono il loro compito, sono superiori ad ogni elogio.

In un articolo intitolato «L'Italia attacca», il maggiore von Keiser, nel *Muenchner Tageblatt* mette in rilievo i grandi successi finora conseguiti dall'Italia nel Mediterraneo, successi che garantiscono alle Forze Armate italiane l'assoluto dominio di questo mare. «L'incondizionata superiorità italiana — scrive il giornale — non si è affermata soltanto nelle vittorie aeree dell'arma azzurra e nelle vittorie della marina italiana, che hanno immobilizzato la flotta inglese nei suoi nascondigli, ma anche nei ripetuti bombardamenti di tutte le basi marittime inglesi. E' nella guerra di terra che gli italiani hanno conquistato l'iniziativa assoluta, cacciando in soli quindici giorni gli inglesi dalla Somalia, infliggendo al prestigio della Gran Bretagna il colpo più grave della sua storia coloniale, in soli cinque giorni, attaccando per la prima volta nella storia l'Egitto da occidente, le truppe italiane hanno travolto due poderose linee fortificate inglesi».

Un prestigio riabilitato

Bucarest, 11 ottobre.

La stampa romena pubblica stamane larghissime cronache della manifestazione svoltasi ieri a Padova alla presenza del Duce e mette in rilievo la calorosa accoglienza fatta ai legionari romeni. I giornali scrivono che il gruppo dei legionari che si è presentato ieri dinanzi al Duce ha riabilitato in terra italiana il prestigio romeno che molti, con errato concetto politico, avevano distrutto.

L'eco in Bulgaria

Sofia, 11 ottobre.

I giornali bulgari occupandosi largamente della grande rivista passata dal Duce a Padova ai battaglioni dei Giovani fascisti mettono in particolare rilievo la cordialissima accoglienza tributata ai rappresentanti della gioventù bulgara che hanno partecipato alla imponente adunata e sottolineano, con compiacimento, che lo sfilamento dei giovani bulgari, che cantavano gli inni fascisti, è stato salutato da calorosissimi applausi.

IL PALIO DEI VECCHI

Disillusi di Churchill gli inglesi guardano a Lloyd George

San Sebastiano, 11 ottobre.

Ad onta del lirismo obbligato dei commenti al recente discorso di Churchill ai Comuni è ovvio che quel caratteristico sproloquio ha avuto in Inghilterra soltanto l'effetto immediato di dare nuova esca al desiderio già più volte manifestato da varie parti che il vecchio Lloyd George venga invitato ad entrare nel Gabinetto di guerra. Ieri il *Daily Express* scrive appunto che «nei circoli politici londinesi si discute la possibilità dell'entrata di Lloyd George nel gabinetto di guerra». Oggi l'agenzia ufficiosa britannica torna sull'argomento confermando in questi termini l'informazione pubblicata dal *Daily Express*: «La possibilità del ritorno di Lloyd George sulla scena politica è attualmente in discussione negli ambienti politici bene informati». Taluni recenti tentativi del vecchio uomo di Stato, che è fra l'altro decano della Camera dei Comuni, per squarciare con qualche sprazzo di dure verità la spessa cortina di lusinghiere illusioni intessuta intorno agli avvenimenti di guerra da vari organi della propaganda inglese col ministero delle informazioni alla testa, hanno evidentemente suscitato fra gli inglesi larghi consensi in contrasto con le fredde accoglienze fatte dal pubblico, se non dai giornali, ai continui travisamenti ed alle solite spavalderie verbali di Churchill e compagni.

Che il limitato rimpasto ministeriale seguito alle dimissioni di Chamberlain non sia stato che il primo stadio di una crisi politica che ha radici profonde e che potrà avere quanto prima ben più importanti sviluppi, è stato ammesso dal *Times* e da altri giornali inglesi. Finora, però il nome di Lloyd George non era mai stato pubblicamente contrapposto a quello di Churchill. Alla forte reazione contro Churchill e il suo governo ed ai suoi possibili sviluppi e conseguenze allude oggi, benchè con frasi molto guardinghe, anche il *Daily Telegraph* scrivendo che il piano tedesco che mira a fomentare l'agitazione rivoluzionaria a Londra sarà sventato perchè le difese britanniche impediranno con la massima efficienza che esso possa riuscire.

Intanto l'agenzia ufficiosa preannuncia che la Camera dei Comuni dovrà approvare quanto prima l'apertura di un altro grosso credito per la prosecuzione della guerra.

L'agenzia ricorda a questo proposito che dal 1° aprile, ossia dal principio del corrente anno finanziario, la Camera ha già votati due crediti straordinari per un totale di un miliardo e 700 milioni di sterline ed osserva che, mancando ancora sei mesi circa alla scadenza dell'anno finanziario, il totale complessivo dei crediti straordinari di guerra che saranno stati approvati entro il 31 marzo 1941 non potrà essere a quanto si può prevedere meno di tre miliardi di sterline.

Oggi stesso il Ministero della Guerra inglese ha annunciato uno dei tanti provvedimenti ritardatari del governo di Churchill: la istituzione, sia però entro un ambito ristrettissimo, dell'istruzione premilitare a cui nessuno finora aveva, a quanto pare, pensato in Inghilterra. Dice il comunicato ministeriale che nelle università di tutta la Gran Bretagna è stato deciso di istituire corsi di allenamento militare per gli studenti ed aggiunge che per coloro che lo preferiscono verrà formata presso alcune università qualche squadriglia di aviazione.

Il *Manchester Guardian* ha annunciato oggi che è stato revocato il provvedimento per cui i nomi delle stazioni ferroviarie in Inghilterra dovevano essere scritti a piccolissimi caratteri per impedire ai tedeschi nel caso di una invasione di leggerli a distanza. Questa comica disposizione ministeriale ha dato luogo a tanti inconvenienti che la revoca era prevedibile. Lo stesso giornale dichiara inoltre che le società ferroviarie si scusano del rallentamento crescente dei loro servizi adducendo che la maggior parte del personale è impiegato a riparare i continui danni causati dall'aviazione nemica.

(Stefani)

L'inumano trattamento inflitto a un ammiraglio inglese

che voleva impedire la guerra

Madrid, 11 ottobre.

Si apprende da Londra che sin dal luglio scorso, il noto e distinto ammiraglio inglese, sir Barry Domville, si trova in prigione nelle carceri di Brixton a Londra, perchè, nel periodo pre-bellico, quale presidente della società *The link* lavorava per una migliore intesa colla Germania e, comunque, per impedire la guerra.

Durante tutto il tempo in cui l'ammiraglio si trova in prigione, non gli è stata offerta nessuna possibilità di scolparsi. In una deposizione giurata che egli ha adesso presentata ai magistrati, nega energicamente di avere mai fatto qualche cosa, durante i 44 anni di servizio nella marina da guerra, che possa mettere in pericolo la sicurezza dello Stato. Questa deposizione rivela inoltre il fatto che, durante i tre mesi di carcere egli ha subìto la segregazione per diciotto ore giornalmente, che gli è consentito di spedire o ricevere solamente due lettere per settimana e infine che egli può conferire col suo avvocato solamente in presenza delle guardie carcerarie. La sua domanda di messa in libertà provvisoria è stata nuovamente respinta in attesa del processo, per il quale non si è ancora fissata data alcuna.

Sanguinosi incidenti in India

4 morti e molti feriti

Kabul, 11 ottobre.

Si apprende da New Dehli che incidenti sanguinosi si sono verificati a Ghazinbad durante una dimostrazione. La polizia ha tirato sulla folla uccidendo 4 persone e ferendone parecchie altre.

(Radio-Stefani)

Turchia e Grecia debbono chiarire i loro atteggiamenti

Sofia, 11 ottobre.

La stampa e l'opinione pubblica bulgara osservano con attenzione crescente, e in modo particolare dopo l'ultimo incontro del Brennero, l'atteggiamento della Grecia e della Turchia, manifestando la convinzione che sia ormai ora che quei due paesi chiariscano definitivamente la loro politica nei confronti delle due Potenze dell'Asse. Pertanto tutte le informazioni che riguardano manifestazioni di questa natura sono vivamente commentate dai giornali.

Il *Mir*, fra gli altri, dedica il suo stelloncino sugli avvenimenti del giorno e all'eco che essi hanno avuto nella stampa turca riguardo le due Potenze menzionate. Il foglio bulgaro nota, fra l'altro: «E' chiaro come la luce del sole che le Potenze dell'Asse sono fermamente risolute a realizzare fino alla fine il loro programma».

Lo *Slovo* [illegible] che la marcia degli Stati non plutocratici non può più essere arrestata e osserva che questa guerra è in primo luogo una lotta sociale. Il giornale conclude affermando che il mondo attende, dopo la guerra, un ordine nuovo, non solo nel campo politico ed economico, ma anche nel campo sociale.

La Jugoslavia tollera la più indecente propaganda britannica

Berlino, 11 ottobre.

Negli ambienti politici berlinesi si rileva stasera con deplorazione che dopo una lunga pausa gli agenti britannici stanno da qualche tempo riprendendo una intensa attività in Jugoslavia. A Belgrado ed in altre città vengono infatti nuovamente diffuse grandi quantità di stampati e di manifestini diretti contro le Potenze dell'Asse, mentre nella regione di Negotin si tenta addirittura di aizzare la popolazione rurale contro i rimpatriati tedeschi dalla Bessarabia che sono concentrati nel campo di Prahovo. Si aggiunge che l'Intelligence Service ha dispensato per questa agitazione nelle ultime settimane delle somme ingenti che si valutano a circa 750 mila dinari.

La politica dell'Australia bloccata dal Parlamento

Sciangai, 11 ottobre.

Notizie provenienti da Melbourne descrivono la situazione politica dell'Australia come molto complicata. Da una parte, vi è l'attuale governo, il quale è del parere che l'Australia deve difendere la causa della Gran Bretagna tanto nell'Europa quanto nel Pacifico; dall'altra, le organizzazioni laburiste, le quali dichiarano che l'Australia deve badare soltanto ai propri interessi e adoperare le sue armi e le sue risorse per la difesa del suo territorio. Attualmente il governo dispone di 37 voti mentre l'opposizione laburista dispone di 36 voti. In queste condizioni è alquanto difficile prevedere gli sviluppi della politica australiana perchè un qualsiasi incidente od il più leggero mutamento del Parlamento può causare un capovolgimento della situazione. (Stefani).

La collaborazione economica fra l'Italia e la Germania

L'inizio delle conversazioni a Berlino tra i ministri Riccardi e Funk

Berlino, 11 ottobre.

Berlino saluta oggi l'arrivo in Germania del Ministro degli Scambi e Valute italiano eccellenza Riccardi, in piena consapevolezza dell'importanza non soltanto italo-tedesca ma europea di questa visita, per la maturazione tempestiva ed inseparabile dei problemi della guerra e della pace, nel quadro degli ormai stabili contatti personali delle due Potenze dell'Asse, le quali degli sviluppi e delle forme future della pace europea terranno indubbiamente in mano l'iniziativa, così come presentemente l'hanno per gli sviluppi e le forme della guerra.

Politica ed economia

Questa guerra, con la linearità e la vastità dei suoi sviluppi ha già dimostrato due cose importantissime fra le altre: l'indivisibilità e l'indistinguibilità, anzitutto, in senso vero e concreto, di una economia di guerra da una economia di pace, in quanto che in questo campo la guerra è già apparsa come la innovatrice, anticipatrice e la «maestra», si direbbe, della pace; ed in secondo luogo le non meno chiare impossibilità di netti confini tra politica vera e propria ed economia in senso stretto, dappoichè nessuna politica può aver senso se non rifletta ed imprima nella greggia materia dei problemi economici perennemente ravvivandola e di sè colorandola, la legge dell'incessante mutevolezza delle sue nuove concezioni di vita. In nessun fatto queste fondamentali ed incontestabili verità sono venute in luce come nella simultanea maturazione, in seno ai rispettivi competenti organi così politici come economici delle due Potenze dell'Asse, delle premesse spirituali e di esperienza le quali hanno alla fine portato alle pressochè contemporanee concezioni che, dal lato politico, hanno formato il contenuto e la base del Patto tripartito di Berlino, e dal lato economico avevano costituito la sostanza delle dichiarazioni del Ministro Funk circa quelli che saranno i criteri essenziali informatori del nuovo ordine economico europeo. In tutti e due i campi si è potuto constatare come una sola e medesima sia stata l'idea-fatto già nata dal travaglio della guerra, la cui nascita ha dato lo annunzio dell'epifania dei tempi nuovi: l'idea cioè di una comunità europea, di una «Europa» insomma, come unità in qualche modo organata ed organizzata che secondo la volontà delle Potenze dell'Asse sorge dalle rovine e dalle macerie irrimediabilmente individualistiche e frammentaristiche della vecchia. E' questa la medesima idea che risulta così dalle concezioni spaziali distributive ed attributive del Patto tripartito, come dalla concezione di una economia «continentale» europea, organizzata sul principio della complementarietà delle varie produzioni, con la stretta collaborazione e sotto la direttiva della Germania e dell'Italia, quale è stata proclamata dal Ministro Funk nel suo noto discorso programmatico.

Un campo vastissimo

Bastano questi semplici accenni di idee, che nella coscienza pubblica politica tedesca fanno oggi articolo di fede e base di convinzioni profonde e sicure, per rendersi conto dell'importanza che la opinione pubblica tedesca intera attribuisce alla visita del responsabile dell'economia italiana per quanto riguarda i suoi aspetti internazionali, il quale viene per la prima volta dopo la guerra nella capitale del Reich, ospite del Ministro dell'Economia, per discutere direttamente con lui questi fondamentali problemi che si impongono alle due Potenze, problemi di portata se altra mai europea. E' — si osserva — l'altra inseparabile e non meno importante faccia, dei contatti normali fra le due Potenze, dappoichè la prima ha avuto così importanti sviluppi ed ha segnato così memorabili tappe, nei più recenti incontri dei due responsabili delle politiche estere delle due Potenze, Ministro von Ribbentrop e conte Ciano: dopo quelle tappe, il nuovo contatto oggi stabilito tra le due Potenze dalla visita di questo nuovo inviato del Duce e dell'Italia fascista, rappresenta qualchecosa di intimamente complementare ma di non meno necessario e fondamentale, della medesima grande opera costruttiva, che si matura nel travaglio delle armi e nel sacrificio dei popoli: e mentre concerne inseparabilmente così la guerra come la pace, essa sta a dimostrare l'instancabile spirito provvidente, nonchè il geniale dinamismo delle menti dei due grandi Capi, che non si lasciano cogliere alla sprovvista dagli avvenimenti e dalle situazioni.

Un elenco dei temi, non solo, ma anche soltanto delle materie di discussione — si osserva — è dopo ciò perfettamente inutile e superfluo. Accenni di genere di quelli che abbiamo fatto bastano già a far intravedere un campo di discussioni vastissimo e ricco di piani, da quelli dei problemi delle rispettive ed altrui autarchie, a quello della funzionalità complementare delle varie produzioni ed economie, a quello della collaborazione e funzione direttiva della Germania e dell'Italia, a quello delle due valute e della funzione che esse sono destinate ad esercitare nei mercati europei, nonchè della funzione dell'oro nella futura Europa, a quello infine degli assetti doganali, ecc.: un campo come si vede così vasto da riempire anche di più che quella semplice settimana di contatti personali che è prevista per la visita dell'Eccellenza Riccardi a Berlino.

I giornali, rivolgendo il saluto cordiale al nuovo inviato del Duce ed ospite del Governo del Reich, ne rilevano le alte doti di economista, nonchè la provata attività di fascista della prima ora e di partecipe della Marcia su Roma, che stanno alla base della fiducia che il Duce del Fascismo ripone in questo fra i Suoi più eminenti collaboratori.

«La sua visita — osserva fra gli altri la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, che citiamo uno per tutti — è in se stessa una espressione degli intimi rapporti di amicizia fra le due Nazioni alleate, le quali hanno sentito l'importanza e l'urgenza di un nuovo scambio di visite per discutere gli importanti problemi economici e di valuta che formano tanta parte dei problemi vivi delle due Nazioni e dell'Europa futura».

Il giornale ricorda quindi come il Ministro Funk nel suo discorso programmatico di tempo fa sulla struttura economica della nuova Europa, abbia già affermato come «la Germania ritenga necessaria in tutti i campi economici la più stretta collaborazione con l'Italia, e come le forze economiche tedesche ed italiane debbano necessariamente insieme cooperare all'ordine futuro del continente». In questo spirito il Governo del Reich ha invitato a Berlino il responsabile diretto dell'economia dell'Italia fascista, e fiduciario in questo campo del Duce, per questo scambio a fondo di punti di vista, il quale del resto «è già preceduto dall'esperienza di guerra degli ultimi mesi, che rappresenta e anticipa per tanta parte quella attivizzazione ed intensificazione di rapporti che non può a meno di costituire la base della collaborazione futura». Il fronte di guerra, insomma, come anticipo del fronte di pace. In particolare estremamente prezioso sarà, per il giornale, negli scambi imminenti fra i due responsabili dell'economia dei due Paesi, lo scambio delle reciproche esperienze durante tutto il periodo di guerra. Se il moderatore dell'economia italiana viene a Berlino in questo momento — conclude il giornale — per discutere a fondo col Ministro dell'Economia del Reich il programma economico dell'avvenire, è questo un segno evidente delle due rispettive deliberate volontà di condurre a fondo, con gli stessi ideali e coi medesimi piani, la lotta anche nel campo economico.

Trattative russo-tedesche

Per mantenersi ancora nel campo economico delle attualità, altre anche importanti conversazioni economiche annunzia per un tempo imminente l'agenzia ufficiosa *Deutscher Dienst*, e cioè le conversazioni economiche russo-tedesche. Non saranno nulla di speciale e di eccezionalmente importante, dappoichè si tratterà — come l'agenzia stessa precisa — di normali conversazioni economiche di bilancio semestrale che tra le due Potenze sogliono svolgersi in quanto durano i loro nuovi rapporti amichevoli, destinati evidentemente a tener viva ed al corrente l'attività provvidente delle due direzioni economiche con l'esperienza delle due economie e coi dettami delle esigenze dei loro viventi rapporti. Ma quello che ci pare specialmente importante è l'accento che l'ufficiosa Agenzia, in presenza delle speculazioni ed insinuazioni di tanta parte avversaria sull'atteggiamento della Russia in confronto del Reich a proposito, ad esempio, del Patto tripartito, conferisce all'annunzio di queste prossime conversazioni economiche. L'agenzia coglie infatti l'occasione per osservare in proposito come tutto lo spirito ed il fatto stesso di queste conversazioni stiano a dimostrare la persistenza e la fermezza della Russia nelle sue attuali posizioni europee, quali esse risultano consacrate dai patti che la uniscono alla Germania ed in genere alle Potenze dell'Asse; il che non fa del resto che confermare quanto già è stato chiaramente significato dalle recenti pubblicazioni della *Pravda* e delle *Isvestia* contro le speculazioni britanniche sull'atteggiamento della Russia a proposito del Patto tripartito, come anche quanto si poteva desumere fino a ieri dalla importante smentita dell'Agenzia *Tass* inflitta a certe voci di pretese esigenze russe sugli ex-territori polacchi. In ultima analisi vi è anche l'elemento ideologico che contribuisce — e lo accenna anche l'agenzia — ad indicare chiaramente il posto della Russia, il quale certamente non può essere nel fronte supercapitalistico e plutocratico, costituito dall'Inghilterra in questa guerra per tanta parte anticipatrice delle forme e degli sviluppi della pace. Analoghi buoni auspici la stampa in genere crede poi anche di poter trarre per quanto riguarda in specie le relazioni russo-giapponesi, e le sempre crescenti possibilità di progressivo avvicinamento fra le due Potenze: avvicinamento che il Patto russo-tedesco prima ed il Patto tripartito poi, secondo la convinta affermazione di von Ribbentrop, lungi dal rendere più difficile, hanno probabilmente in maniera effettiva promosso.

Le manifestazioni ufficiali a cui ha dato luogo or ora a Mosca la colazione di saluto all'Ambasciatore giapponese Togo e le dichiarazioni di quest'ultimo fattevi alla presenza di Molotof appaiono, a molti, eloquenti indizi al riguardo.

Giuseppe Piazza

L'accoglienza di Berlino al Ministro Riccardi

Berlino, 11 ottobre.

Stamane è giunto a Berlino il Ministro italiano per gli Scambi e Valute, Riccardi. Sotto la tettoia della stazione, pavesata di bandiere italo-germaniche, erano ad attendere l'ospite il ministro tedesco della Economia dottor Funk, l'Ambasciatore italiano Dino Alfieri con funzionari dell'Ambasciata, il console generale Renzetti, il Sottosegretario al Ministero tedesco dell'Economia, il vice-presidente della Reichsbank e alte personalità tedesche ed italiane del mondo economico e finanziario della capitale. Sul piazzale della stazione era schierata una compagnia d'onore delle S. S. con musica. Sotto la pensilina erano schierati i fascisti di Berlino con il gagliardetto.

L'Ecc. Riccardi, dopo avere scambiato cordialissimi saluti con il Ministro Funk e con l'Ambasciatore Alfieri, ha passato in rivista la compagnia d'onore che ha presentato le armi mentre la musica eseguiva la Marcia Reale e Giovinezza.

Accompagnato dal ministro Funk e dall'Ambasciatore d'Italia il ministro Riccardi si è quindi diretto all'albergo.

A mezzogiorno il ministro Funk ha offerto un ricevimento nei locali della Reichsbank in onore del ministro Riccardi.

Al ricevimento hanno preso parte le personalità che accompagnano il ministro italiano, nonchè gli addetti all'Ambasciata italiana a Berlino e le cariche direttive del Ministero dell'Economia del Reich, della Reichsbank e della sezione economica del Ministero degli Esteri.

In una calorosa e cordiale allocuzione il Ministro del Reich, Funk, ha dato il benvenuto all'ospite italiano nella capitale del Reich, ed ha sottolineato con l'occasione la stretta unione delle Potenze dell'Asse anche sul terreno economico. Lo spirito del Führer e del Duce unitamente allo spirito delle armate vittoriose di entrambi i Paesi animano anche l'azione economica comune.

Nella sua risposta il Ministro Riccardi ha rilevato con felici espressioni lo spirito rivoluzionario dell'Asse nella politica economica, osservando che lo scambio di idee e di vedute avviene sotto questo simbolo a Berlino.

Nel pomeriggio l'Eccellenza Riccardi è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri del Reich.

Convegno italo-tedesco di industriali della canapa e juta

Berlino, 11 ottobre.

Si sono riuniti oggi a Berlino i rappresentanti italiani e tedeschi dell'industria della canapa e della juta. Dopo aver esaminato le rispettive necessità in materie prime la Commissione ha constatato con compiacimento che non esiste nessuna preoccupazione per i rifornimenti necessari ai bisogni delle due nazioni in guerra.

Nascita di un incrociatore ausiliario

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

«X», ottobre.

Scesi a terra un lunedì sera dal sommergibile sul quale sono imbarcato e il martedì mattina — salutato dal sacramentale «benvenuto a bordo di questo Regio Legno» — salii su questo incrociatore ausiliario, bello e imponente come un castello. Per diecine di ore ero stato sul sommergibile, immersioni, emersioni, turni di vedetta e agguati. Tutto il mio spazio era stato quel metro cubo di cuccetta che gli ufficiali hanno nel quadrato. Per la prima volta — navigavamo ad oltre 80 metri di quota sottomarina — per la prima volta a bordo di un sommergibile io avevo avuto freddo, uno strano freddo afoso e umido. E mi asciugai al sole in torretta, quando tornammo «su». Viveri di guerra. Poco parlare, niente cantare. Speranza di «incocciarlo», batterlo, sprofondarlo giù quel sommergibile inglese filtrato nel Mediterraneo per predazze senza méta. Nelle lunghe ore di immersione quante volte feci i cinquanta metri di budello di acciaio che sono l'unica strada di un sommergibile da poppa a prua. Un minuto per andare, un minuto per tornare. Su e giù; su e giù. E in quel momento tutti gli uomini del sommergibile vigili e ritti ai loro posti di manovra, ai loro posti di lancio o appollaiati a dormire o in pose acrobatiche a leggere, taluno a scrivere, tale altro a lucidare un pezzo meccanico, od ingrassare un'arma portatile.

Un mondo nuovo

Sbarcammo al tramonto, un lunedì sera: eravamo stanchi. Il martedì mattina salii a bordo di questo grande incrociatore ausiliario; e mi parve un palazzo, un castello. In luogo della cuccetta, ebbi a mia disposizione tutto intero uno degli appartamenti della classe di lusso: camera da letto in mogano chiaro e stoffe di seta intarsiata alle pareti, uno studio in severo palissandro, un salotto aggraziato, un bagno rifulgente di smalti e di specchi. Che bella biancheria, che morbide tende, che grazia di decorazioni e che profusione di luci e di cristalli! Tutto era vasto, comodo, morbido, ricco di ornamenti e colorato mentre a bordo del mio sommergibile tutto era ridotto al minimo possibile e alla più nuda semplicità. Poi la mensa — pur rigorosamente sobria e militare — apprestata nel salone di prima classe, sfarzoso come la sala da ballo di un castello. Ed in luogo dei cinquanta metri di cunicolo di acciaio per andare su e giù, ecco due chilometri di passeggiate snodarsi per i cinque ponti e centinaia di porte, diecine di scale, di spiazzi e anditi misteriosi: e sempre un incontrar di facce nuove, di marinai sprofondati in certi reparti di macchine o nei frigoriferi o chi sa dove che forse non avrei mai visto durante tutti i giorni della missione per la quale eravamo partendo.

Un mondo nuovo. Un naviglio di guerra nuovo. E mi metteva un po' di soggezione. E nello stesso tempo — come è di tutti i sommergibilisti — guardavo alla bella e grande nave e al suo equipaggio e ai suoi ufficiali come a cosa e a gente d'un'altra classe cui fossero concessi comodi ed aria a volontà ma negati i bellissimi segreti del mare. Adesso ho imparato a conoscerli e ad amarli questi ufficiali, questi marinai degli incrociatori ausiliari. Anche ad ammirarli. Perchè la loro vita di guerra è una continua epopea di ardimento, di rischi, di prodigarsi per salvaguardia delle altrui vite e degli altrui beni.

Le loro missioni di guerra sono numerose e talora più numerose dei viaggi di linea e delle crociere turistiche che facevano un tempo, con questo in più: che alle fatiche della normale navigazione si sono aggiunte tutte quelle del servizio di guerra.

Conti che non tornano

L'Inghilterra non se lo sognava nemmeno che noi potessimo allineare accanto alla nostra formidabile flotta di superficie, accanto alla nostra insuperabile squadra sottomarina anche una flotta ausiliaria. Anche in questo caso il suo errore è stato di principio: gli uomini del suo ammiragliato hanno fatto i conti in cifre di tonnellaggio, di velocità, di nodi, di cannoni, di gittata; si sono dimenticati di mettere nel bilancio il materiale umano e soprattutto lo spirito di questo materiale umano. Non potevano pensare, gli inglesi, che di punto in bianco tutti gli equipaggi della nostra flotta mercantile e i loro Stati Maggiori potessero diventare equipaggi di Stati Maggiori di guerra con la semplice operazione dell'applicazione delle stellette al bavero blu. Diciotto anni di Fascismo, di scuole premarinare, diciotto anni di tempera cui Costanzo Ciano ha dato il meglio della sua grande Vita hanno portato appunto a questo: che l'Italia è entrata in guerra sapendo di poter contare sulla propria flotta mercantile, su tutta la propria flotta mercantile come su una imponente squadra di navi ausiliarie, irte di cannoni, munite di ordegni di offesa e di difesa, perfette nei loro congegni di vita, perfette nei loro congegni di morte.

La rivelazione — tanto più efficace quanto meno rumorosa — della potenza del nostro naviglio ausiliario è tutta in un fatto spirituale. E' la monoliticità della Patria italiana che ha prodotto il miracolo per il quale il giorno dell'entrata in guerra, l'Italia in ventiquattro ore, ha potuto allineare un gran numero di incrociatori ausiliari e addirittura migliaia di vedette armate, dragamine, posamine, avvisi-scorta, batterie galleggianti, pontoni armati, cacciasommergibili ausiliari...

Con un lavoro tenace, paziente, segreto, con una perseveranza minuta, lo Stato Maggiore della nostra Marina aveva indirizzato ormai da anni tutte le nostre costruzioni navali mercantili a comprendere, fin dallo stato di progetto, quei rinforzi in losanghe e archi di acciaio, quegli spazi a tutta visuale, quegli apprestamenti che pur armonizzandosi con le esigenze delle navi di linea e da carico, le rendessero suscettibili, da un momento all'altro, di essere trasformate in potenti navi da guerra.

Gli interessi delle società industriali si erano piegati alle esigenze dello Stato; i cantieri avevano sincronizzato con fede, con infinita buona volontà, le loro costruzioni con le direttive del nostro Genio Navale. Laddove in Inghilterra, ogni volta che l'Ammiragliato ha tentato qualcosa di simile è andato incontro a discussioni parlamentari, a cavillosità giuridiche, a rendiconti esosi e se ha voluto ottenere qualcosa ha dovuto pagarlo profumatamente, trovandosi con una marina mercantile imponente, a dover impiegare per i convogli un'aliquota pesante della marina da guerra, cacciatorpediniere e incrociatori leggeri soprattutto, con quanta usura di uomini e di macchine è dato facilmente indovinare.

Ma poi — ripeto, c'era qualcosa che sfuggiva ai conteggi, ai compensi di tonnellaggio, alle trattative di finanziamento, ai piani di costruzione. Ed era il materiale umano. I marinai. L'aliquota per conto dei marinai inglesi non hanno mai fatto il servizio militare; non sa che sia un fucile, un cannone; ignora ogni cosa della navigazione in guerra. Ma soprattutto il marinaio inglese della flotta mercantile manca di spirito bellico. Guadagnava bene, mangiava bene, beveva meglio: gli bastava. I mari, le grandi linee erano tradizionalmente suo. Le sterline erano accettate golosamente, con ingordigia in tutte le parti del mondo e al cambio facevano premio. Ai confini di tutte le rotte c'era un porto, un approdo dove sull'alto di un pennone, di un forte, di un castello, di un faro sventolava la bandiera del Regno Unito e una tromba tutte le sere suonava le prime note dell'inno grave: «Dio salvi il Re...». Togliersi il cappello a questi squilli e ogni dovere verso la Patria era assolto, secondo questi marinai delle grandi e delle piccole «linee» albioniche.

La bandiera di combattimento

Quale contrasto con i nostri le cui qualità — la fede, lo spirito, l'obbedienza — hanno permesso di equipaggiare questi nostri incrociatori ausiliari con il loro personale di prima; personale che immediatamente si è armonizzato con le aliquote della marina da guerra imbarcate per il servizio delle artiglierie per talune altre specializzazioni squisitamente professionali. Ecco perchè questo sul quale io mi sono imbarcato per una missione di guerra in Tirreno, i primi di giugno era ancora un piroscafo di lusso che serviva una bella linea, con una clientela di passeggeri eleganti, splendente di luci, di parti nichelate. Piante verdi erano sulle passeggiate, camerieri e valletti scivolavano nei corridoi con le bibite gelate, con le bevande allegre. Mare calmo. Una diffusa serenità. Gli italiani non hanno paura della guerra. Il 9 giugno viaggio sulla linea celere a classi quasi complete. Il 10 giugno la guerra.

La nave indossò un vestito di vernice grigio-ferro, nascose a poppa il suo nome. Nugoli di guardabordo sistemarono i corredi, chiusero ermeticamente quasi tutti gli appartamenti e le cabine. In alto a poppa, a prua, a destra e a sinistra della nave i meccanici montavano i pezzi. Stivavano le santebarbare. Zavorravano il nuovo incrociatore ausiliario con torri di pani di ghisa e con massi di pietra. Ecco le mitragliere per i moschetti, ecco i candelieri per le mitragliatrici binate antiaeree. Le centrali, le centraline di tiro. I binari posatorpedini. La ferrovietta delle bombe di profondità. Camicie azzurre alle lampade. Lastre protettive per i serventi dei pezzi, per le vedette di coffa. Sistemazione degli alloggi, imbarco delle munizioni e dei viveri di guerra. Intanto, ufficiali e marinai venivano militarizzati. Si cucivano distintivi, le stelle sulle divise. Ecco i gradi. Il mattino dopo fu imbarcata l'aliquota della marina da guerra. Poi salì a bordo il comandante militare della nave, un capitano di vascello già provato al fuoco di altre guerre. Finalmente un mattino all'alba, nel suo cofano di legno intagliato, fu portata a bordo la bandiera di combattimento. E poche ore dopo l'incrociatore ausiliario salpò per la sua prima missione di guerra. Giorno 12 di giugno. In tre giorni, anzi in due, un piroscafo di lusso era diventato un incrociatore ausiliario.

E tutto a bordo procede ora preciso e spedito con movimenti da orologio. L'equipaggio, gli ufficiali sono restati al cento per cento. Sono sbarcati taluni cuochi, i camerieri e i suonatori dell'orchestrina (ma uno è già alpino sul fronte X e il violinista è autiere a Sidi Barrani: ha scritto al nostromo: «Tanti saluti da Sidi Barrani! Sempre avanti, evviva. Il tuo prof. Cicciilo B...». Il maggiordomo, qualche cuoco, qualche cameriere sono restati per i servizi di mensa; militarizzati anch'essi. Nelle ore di libertà passano un moschetto di mano in mano con l'assistenza di un sottocapo; hanno rinfrescato le loro nozioni militari.

Incrociatore ausiliario X. Con questa nave lasciammo il porto un martedì mattina. C'era il sole. Mare calmo. Un sommergibile nemico era stato avvistato sulla nostra rotta, a 12 miglia.

Attilio Crepas

La lotteria di Merano

LE ULTIME ESTRAZIONI

La vendita dei biglietti ha fruttato 19 milioni e 930 mila lire, circa 5 milioni e mezzo sono destinati ai premi

Merano, 11 ottobre.

Le operazioni per l'estrazione dei premi di consolazione, iniziate alle 9 di stamane, sono terminate alle 11 e un quarto. Dopo una pausa di cinque minuti vennero riprese le operazioni per l'estrazione dei premi turistici. I vincitori di questi premi avranno diritto a due biglietti di andata e ritorno per e da Merano in seconda classe con partenza da qualsiasi stazione nonchè al soggiorno gratuito per sette giorni a Merano in alberghi di prim'ordine.

51. S-48274, Firenze; 52. AD-98279, Venezia; 53. F-64188, Venezia; 54. B-72111, Isernia; 55. G-41813, Reggio C.; 56. AV-82572, Roma; 57. AN-12647, Roma; 58. AJ-75109, Milano; 59. AK-66522, Fondi; 60. AH-44545, Firenze.

61. AU-14121, Milano; 62. AG-31376, non risulta; 63. V-21843, Nereto (Genova); 64. U-78734, Milano; 65. J-30499, Milano; 66. Z-06794, Pisa; 67. AJ-39980, Bergamo; 68. AM-01599, Cortelcone (Milano); 69. AI-88702 Torino; 70. AJ-14505, Torino.

71. K-65834, Fiat (Torino); 72. AP-65918, Bologna; 73. E-95518, Genova; 74. C-66578, Ascoli Piceno; 75. AB-26812, Gorizia; 76. M-12077, Bologna; 77. C-52308, Venezia; 78. V-02018, Fossombrone; 79. K-87158, Vicenza; 80. AM-45516, Licata;

81. N-57742, Napoli; 82. E-14369, Milano; 83. AF-70071, Padova; 84. AO-71822, Ferrara; 85. M-69281, Roma; 86. AV-72842, Venezia; 87. AS-07940, Milano; 88. L-39708, Milano; 89. AS-05973, Milano; 90. AM-40912, Croce Rossa Albania.

91. R-30050, Bergamo; 92. A-36002, Alessandria; 93. AS-27376, Lungagnano (Piacenza); 94. P-82410, Uniro. Roma; 95. E-36515, Roma; 96. Q-25049, Torino; 97. B-27934, Torino; 98. E-21278, Portici; 99. AH-33014, Bologna; 100. AO-36025, Gorizia.

I premi turisti estratti portano i seguenti numeri:

1. N-51901, Milano; 2. V-43819, Roma; 3. R-13744, Legnago; 4. C-18861, Salsomaggiore; 5. L-17318, Carassone Mondovì; 6. P-53077 Milano; 7. H-66480, Lovere (Bergamo); 8. C-05122, Milano; 9. E-48925, Torino; 10. D-85146, Mileile Balbo.

11. B-25888, Roma; 12. X-78028 Genova; 13. G-14082, Milano; 14. AQ-38447, Pietra Lig.; 15. I-29380, Milano; 16. AX-01229, Treviso; 17. AP-00811, Milano; 18. AQ-94888, Milano; 19. AL-80902, Milano; 20. AB-37307, Milano.

21. D-07893, Livorno; 22. AC-30319, Genova; 23. U-76383, Milano; 24. A-29407, Nuoro; 25. T-88872, M. Leoni (Orvieto); 26. C-96005, Milano; 27. V-70445, Genova; 28. AR-72874, Bologna; 29. AA-13624, Catanzaro; 30. AF-45814, La Spezia.

31. M-56059, Padova; 32. AV-13872, La Spezia; 33. AC-10905, Molfetta; 34. AG-40443, Figline Valdarno; 35. Q-51182, Sesto San Giovanni; 36. AB-25202, Genova; 37. O-00297, Ciriè (Torino); 38. S-18891, Verona; 39. AM-82340, Milano; 40. A-72901, Cuneo.

41. AG-57215, Milano; 42. N-41932, Lodi; 43. AG-34502, Catania; 44. X-34073, Codroipo (Udine); 45. B-43211, Vittorio Veneto; 46. P-79021, Roma; 47. AS-97324, Ventimiglia; 48. AE-51864, Milano; 49. C-98412, Milano; 50. AK-02738, Parma.

Riepilogando i biglietti venduti assommano a 1.930.000 per un importo di lire 19.930.000. Questo importo, dedotta la tassa di bollo e il 10% a favore del Ministero delle Finanze per le spese inerenti l'organizzazione e l'esercizio delle lotterie, viene così ripartito: alla massa dei premi maggiori e minori è destinata la somma di lire 5.419.440, all'Azienda Autonoma Soggiorno di Merano 4.000.000, al Ministero degli Interni 253.543, al Partito Nazionale Fascista per le colonie marine e montane 254.000, all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia 304.708, alla Croce Rossa Italiana 406.125, alla Gioventù Italiana del Littorio 304.708, alla Federazione Nazionale Antitubercolare 202.834, al CONI 304.708, alla Federazione Nazionale Fascista Editori Giornali 2.537.714, all'U.N.I.R.E. 350.000.

Il quinto biglietto estratto in possesso di un marittimo

Varazze, 11 ottobre.

Il possessore del biglietto della Lotteria di Merano serie V numero 19433 non è il ferroviere Mario Pasquero come egli stesso credeva ma il marittimo Riccardo Pittaluga, il quale, stamane, si è recato a Genova ove lavora a bordo di una motonave, e soltanto prima di incominciare la fatica quotidiana ha appreso dal giornale di essere candidato al milioni. Assieme ai suoi compagni di lavoro, che lo hanno festeggiato, egli si è subito recato presso un istituto bancario a depositare il biglietto fortunato.

La motivazione della medaglia alla principessa Pignatelli

Chieti, 11 ottobre.

La principessa Andreina Pignatelli di Cerchiara, decorata di medaglia di bronzo al Valor militare, è consorte del capitano aviatore Sebastiano Bacuel, attualmente a Tobruk, decorato di due medaglie d'argento al Valor militare, una guadagnata per la conquista dell'Impero e l'altra nel cielo di Spagna, ed è figliuola di Andrea Pignatelli, gloriosamente caduto sul fronte macedone nella grande guerra ed è nipote di Valerio Pignatelli, decorato dell'Ordine Militare di Savoia e di quattro medaglie di argento. Essa è la prima donna italiana che si sia meritata nella guerra contro l'Inghilterra una decorazione al Valor militare.

La motivazione è la seguente: «Sempre presente con le più calde parole di fede e di conforto dove vi erano feriti da curare, moribondi da assistere, sapeva anche essere la più preziosa ed infaticabile assistente al chirurgo ed ai medici dell'infermeria del settore militare marittimo. Nei giorni 11, 12, 13 giugno 1940, dopo i bombardamenti aerei dell'aeroporto di El Adem e della base navale, instancabilmente ed in modo veramente efficace coadiuvava il chirurgo, sia di giorno che di notte, in tutte le operazioni di urgenza praticate in quella triste circostanza, nella sala di operazione non protetta dell'infermeria. Invitata ripetutamente, durante gli interventi, a rifugiarsi in un ricovero in occasione di allarmi e di frequenti attacchi aerei, rifiutava energicamente di aderire a tale invito, ritenendosi sufficientemente protetta dalle benedizioni degli avieri e dei marinai che lei stessa confortava e consolava in quei momenti di dolore. Tobruk, giugno 1940-XVIII».

Un pioniere della stenografia morto a Milano

Milano, 11 ottobre.

Si è spento nella sua abitazione di via Tertulliano 37, un pioniere della stenografia: il prof. Pietro Camin, di 83 anni, che fu uno dei primi propagandisti del sistema stenografico Gabelsberger - Noë, per l'insegnamento del quale creò le prime scuole.

L'oscuramento

Riepilogo delle disposizioni finora emanate

Roma, 11 ottobre.

Ecco un riepilogo delle disposizioni finora emanate dalle Autorità in materia di protezione antiaerea.

Durante l'oscuramento e in periodo di allarme, ai fini della sicurezza dei cittadini, dovranno essere osservate le seguenti norme:

1) E' vietato tenere sui davanzali delle finestre e sulle balaustre dei balconi prospicienti aree pubbliche o private, vasi, recipienti ed altri oggetti o materiali che possano comunque aggravare i pericoli derivanti da bombardamento.

2) Durante l'orario di oscuramento e precisamente nel periodo compreso fra l'inizio e la cessazione della illuminazione pubblica: A) non è permessa la circolazione delle carrozzelle per bambini; B) i pedoni non debbono creare ingombri sui marciapiedi e comunque disturbare col loro comportamento la circolazione dei veicoli e degli altri pedoni; C) è vietata la sosta dei veicoli a trazione animale sulle strade e piazze pubbliche, fatta eccezione per le pubbliche vetture; D) i veicoli di ogni genere devono circolare a velocità ridottissima e comunque non superiore a km. 20 orari nell'abitato e a km. 40 orari fuori dell'abitato; E) è vietato lasciare stese sulle terrazze, alle finestre o a terra biancheria od altri oggetti consimili; F) è vietata la circolazione dei cani anche se al guinzaglio, fatta eccezione per quelli da caccia, limitatamente al periodo della caccia e ai soli percorsi del viaggio di andata e ritorno, sempre che siano tenuti al guinzaglio molto corto e in modo da restare il più possibile vicino al detentore; G) i pedoni, negli spazi non illuminati, potranno far uso di piccole lampadine elettriche tascabili azzurrate, da usarsi solo verso il basso e in caso di assoluta necessità.

3) Al segnale di allarme, oltre alle norme contenute nella apposita ordinanza prefettizia, si dovranno osservare le seguenti disposizioni: A) negli stabili ove esistono ricoveri antiaerei collaudati dall'apposita Commissione prefettizia, gli abitanti dovranno, per regola generale, occupare i ricoveri stessi, rimanendovi fino al cessato allarme; B) è vietato portare nei rifugi antiaerei cani od altri animali, accendervi fuochi o fare comunque atti che non siano rispondenti alle buone regole di educazione e contrari alle particolari norme eventualmente esposte nel rifugio stesso; C) nei ricoveri aperti sotto aree pubbliche vanno osservate le norme stabilite per i ricoveri antiaerei privati. Il pubblico deve trattenersi in essi nei soli periodi di allarme e alla cessazione di essi dovrà immediatamente uscire dai ricoveri; D) nelle abitazioni private dovranno chiudersi le persiane ove esistano; nelle vetrine e nei negozi sprovvisti di saracinesche si dovranno spegnere pure le piccole luci di sicurezza anche se azzurrate.

4) I contravventori sono puniti a sensi di legge.

Le imminenti provvidenze per gli invalidi di guerra e per gli orfani dei Caduti

Roma, 11 ottobre.

E' imminente la promulgazione ufficiale delle disposizioni legislative che estendono nei riguardi dei mutilati e degli invalidi, degli orfani e degli altri congiunti dei Caduti nell'attuale guerra tutte le provvidenze emanate a favore dei mutilati e degli invalidi, degli orfani e dei congiunti dei Caduti nei conflitti precedenti.

Un volontario della G.I.L. citato all'ordine del giorno

Roma, 11 ottobre.

Il Comando Generale della Gioventù Italiana del Littorio ha citato all'ordine del giorno, alla memoria, il giovane fascista Versari Riziero, di 18 anni, da Predappio, meccanico, volontario del 16° Battaglione G.I.L., Gruppo «Bologna».

«Montagna (Padova), 18 settembre - XVIII:

«Arruolatosi volontario nei battaglioni G.I.L., si distingueva costantemente tra i camerati per elevato ardimento, per spirito di sacrificio, per consapevole disciplina. Sempre primo nel compiere il proprio dovere, durante la «Marcia della Giovinezza», giunto all'ultima tappa, palesatisi i segni di un grave malessere, insisteva per non abbandonare il proprio reparto. Sopraggiunto un improvviso peggioramento, era costretto al ricovero all'infermeria di battaglione. Si sottoponeva virilmente alle cure dei sanitari, solo preoccupato di non poter realizzare il suo sogno di volontario, e contrapponeva all'incalzare del male senza speranza la sua serena abnegazione. Decedendo, rivolgeva il suo ultimo pensiero al Duce e all'Italia, ai quali offriva senza lamento la sua giovinezza fiorente. Altissimo esempio dello spirito volontaristico e della fede che anima i giovani del tempo di Mussolini».

Il consumo famigliare degli allevatori di suini

Roma, 11 ottobre.

In relazione alla nuova disciplina stabilita per la distribuzione al consumo degli oli commestibili, del burro, dello strutto e del lardo attraverso la carta annonaria individuale, si apprende che, analogamente a quanto è stato fatto per l'ammasso obbligatorio del frumento e del granoturco, non si mancherà, nella nuova regolamentazione dell'offerta del bestiame suino da macello, di tener conto della particolare situazione degli allevatori e conseguentemente delle esigenze delle popolazioni rurali che si dedicano a tale attività produttiva.

Dalla nuova regolamentazione predisposta per il commercio e la macellazione del bestiame suino in tutto il Regno, saranno pertanto escluse, per quantitativi giustamente determinati, le mattazioni che servono annualmente al consumo normale familiare degli allevatori.

Le udienze pontificie

Roma, 11 ottobre.

(G. C.) - Stamane il Pontefice ha ricevuto la Madre generale delle Suore di San Giuseppe di Aosta ed il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio di Ungheria Barczy de Barczy Haza.

Il pane abburattato all'85

La necessità di ogni cura nella produzione — Rigoroso controllo

Roma, 11 ottobre.

In relazione all'andata in vigore al primo del corrente mese della nuova disciplina sulla produzione delle farine, che ha portato la resa della macinazione da 80 a 85 chilogrammi, la Federazione nazionale panificatori e affini ha posto in rilievo, con apposita circolare, l'indiscutibile necessità che i panificatori pongano ogni possibile cura e sorveglianza nella produzione del pane.

Con l'occasione sono stati forniti i seguenti consigli tecnici che dovranno essere accuratamente eseguiti: 1) rigoroso controllo della qualità delle farine; le Unioni dovranno di volta in volta far prelevare campioni di farine (100 grammi) da sacchi piombati nei vari panifici specie in quelli nei quali si riscontri una difettosa produzione e spedirli alla Federazione nazionale; ogni campione deve essere corredato dal nome del mulino e del panificatore; 2) limitare l'impiego di lievito compresso e adottare di preferenza lievito naturale (rinforzato con lievito compresso) con rinfreschi successivi; 3) cottura del pane più lenta e temperatura più limitata del consueto; 4) curare con molta diligenza la formazione dell'impasto, tenendo presenti le raccomandazioni già fatte. A tutte le operazioni di panificazione (impasto, fermentazione, formazione, cottura) va lasciato il tempo necessario; la produzione non deve essere affrettata; panificare sotto l'assillo del tempo e della fretta vuol dire panificare male.

La Federazione ha fatto nuovamente presente a tutti i panificatori l'importanza della loro funzione sociale, da cui dipende l'igiene dell'alimentazione nazionale e il loro dovere patriottico di concorrere con la buona produzione e realizzando le maggiori economie delle materie prime alla resistenza alimentare del Paese.

Il trattamento dei sudditi nemici internati

Roma, 11 ottobre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto del Duce del Fascismo Capo del Governo contenente disposizioni relative al trattamento dei sudditi nemici internati.

Il decreto stabilisce tra l'altro che i sudditi nemici internati possono essere raggruppati in speciali campi di concentramento ovvero essere obbligati a soggiornare in una località determinata dal provvedimento di internamento. I campi di concentramento sono posti sotto la sorveglianza e il controllo del Ministero dell'Interno. Se l'internato è obbligato a soggiornare in una località diversa dal campo di concentramento, la vigilanza e il controllo sull'internato stesso spettano all'autorità di Pubblica Sicurezza del luogo di soggiorno. La detta autorità determina le visite periodiche che l'internato è tenuto a fare all'autorità locale di pubblica sicurezza, l'orario di libera uscita, la località nella quale l'internato può circolare.

Gli internati possono essere impiegati in determinati lavori, purchè non eccessivi, conformi al loro rango e tali da non implicare la partecipazione a operazioni belliche. In tal caso gli internati ricevono un equo compenso determinato dal Ministero dell'Interno.

Gli internati devono essere trattati con umanità e protetti contro ogni offesa o violenza. Essi non possono essere destinati in località esposte a fuoco nemico o insalubri. La libertà di religione e di culto dell'internato è rispettata con l'osservanza delle norme prescritte dal Ministero dell'Interno per il mantenimento dell'ordine.

Gli internati conservano gli effetti e gli oggetti di uso personale che non siano stati requisiti o sequestrati, sempre che non si tratti di armi, munizioni, equipaggiamenti o documenti militari. L'internato che sia obbligato a soggiornare in una località diversa dal campo di concentramento e che non abbia mezzi propri o proventi di lavoro, è alloggiato gratuitamente, e percepisce un sussidio giornaliero per il suo sostentamento e per gli altri bisogni della vita. Agli internati è vietato di tenere presso di sè titoli, gioielli e oggetti di valore; è inoltre vietato di tenere somme di denaro che a giudizio insindacabile delle autorità di pubblica sicurezza siano superiori ai bisogni ordinari. I titoli, i gioielli e gli oggetti di valore sono depositati in cassette di sicurezza presso un istituto bancario con le modalità che saranno stabilite dal Ministero dell'Interno. Le somme eccedenti i bisogni sono depositate in una banca locale o all'ufficio postale con libretti intestati all'interessato e non possono essere ritirate senza il visto dell'autorità di pubblica sicurezza.

La vendita dei beni pignorati dilazionabile pei richiamati

Roma, 11 ottobre.

Per la durata della guerra può essere chiesta dai debitori che si trovano sotto le armi o al seguito delle Forze Armate la sospensione della vendita dei beni mobili pignorati. La sospensione può essere chiesta fino alla scadenza del novantesimo giorno, dopo che le persone interessate abbiano cessato di trovarsi nelle condizioni di cui sopra.

La domanda di sospensione deve essere presentata al Pretore o al Presidente del Tribunale competente per la procedura di esecuzione, il quale può disporre che la esecuzione sia sospesa fino a tre mesi dopo la conclusione della pace, ma può anche subordinare la sospensione del procedimento al pagamento di una quota parte del debito.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 — Ore 11,30: Trasmissione dedicata ai Dopolavoristi in grigioverde — 12: Concerto della pianista Lidia Proietti — 12,15: Ricerche di connazionali all'estero — 13,15: Musiche per orchestra — 14,15: Orchestra — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 19,30: Musica varia — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

Onde metri 221,1 - 230,2 — Ore 12: Orchestra. Trasmissione dedicata agli italiani all'estero — 13,15: Musiche operistiche — 14,15: Conversazione — 14,25: Musica varia — 15,30-16: Musiche operistiche — 16,40-20: Lo stesso programma delle onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 263,2 Notiziario in lingue estere) — Ore 20,30: Anniversario della scoperta dell'America: Concerto sinfonico diretto dal M.o Rito Selvaggi — 21,40: «Il medico della signora malata», tre atti di Luigi Bonelli.

Onda metri 230,2 (per onda metri 221,1 Notiziario in lingue estere) — 20,30: Musiche da films — 21: Musiche italiane — 22: Orchestra.

SPORT

Il campionato di calcio

Le squadre battute alla riscossa

Tutte le squadre che hanno iniziato il torneo giuocando in campo avversario domani apriranno i battenti dei propri stadi nella speranza di rimediare (fanno eccezione Novara e Juventus) ai mali passi compiuti.

Delle squadre ospitanti solo il Novara è nella fortunata condizione di partire con due punti all'attivo; il viaggio a Bari si è risolto felicemente per gli «azzurri» e la vittoria ha giovato, oltre a tutto, a risollevare il morale dei giocatori, un po' scosso dalle precedenti non felici esibizioni. Il guaio è che a Novara capita uno squadrone veramente terribile: quel Milano che da un mese a questa parte non fa che vincere a mani basse in virtù della straordinaria forza offensiva del suo attacco. Non v'è dubbio che i «rosso neri» vantano un complesso assolutamente superiore a quello dei loro avversari, ma il fattore campo ha tanto peso sulle vicende e sull'esito di una gara di calcio da rendere equilibrato anche questo confronto. Il Novara è forte in difesa e chissà che riesca a fermare quei cinque «diavoli» scatenati che sono gli attaccanti milanisti.

La Juventus, che s'è portata così bene a Roma dove solo la perdita di un giuocatore e l'accanirsi della sfortuna le hanno impedito di ottenere un successo clamoroso, se la vedrà con il Bologna. E' un po' difficile dire che cosa vale, in questo momento, l'unità ex-campione. Nelle partite pre-campionato essa ha subito tali e tante batoste da spegnere le speranze dei suoi stessi sostenitori, ma domenica ha esordito nel torneo con una vittoria e vien quindi da pensare che la squadra, lenta a mettersi in azione data l'anzianità dei suoi componenti, abbia finalmente trovato il ritmo giusto e possa quindi essere, sin da ora, un osso duro anche per una compagine in piena efficienza. La Juventus si vede costretta a disputare quest'incontro con una formazione rimaneggiata, ma il giuoco svolto a Roma induce a credere che il funzionamento della mediana possa essere più che sufficiente anche mancando Varglien II. Si attende, dai «bianconeri», una prova degna della loro rinnovata efficienza ed una franca vittoria.

Gran bel confronto quello di Genova, anche se la Lazio ha un po' deluso domenica scorsa e se il Genova è reduce da una sconfitta. Le due squadre hanno nelle loro file autentici campioni e possono fornire un brillantissimo giuoco d'attacco; ciò vuol dire equilibrio di gara e incertezza di risultato.

Al Napoli, che ha preso «cappotto» a Milano, si opporrà la Fiorentina, il cui inizio è stato ricco di promesse. L'Ambrosiana, tornando all'Arena, si rifarà a spese della Bari, che pare assai debole a causa delle troppe cessioni. Livorno-Venezia e Triestina-Atalanta segneranno, forse, due affermazioni dei squadroni di casa.

Il Torino, che domenica ha vinto pur senza disputare una partita impeccabile, sarà a Roma, sul terreno dei «giallo rossi». Se i «granata» miglioreranno il loro rendimento potranno anche cavarsela onorevolmente, giacchè neanche gli avversari sono irresistibili. Ha un inizio un po' duro a causa dell'ancora incompleta formazione, il Torino, ma deve, appunto per questo, moltiplicare i suoi sforzi e non perdere terreno.

L. C.

Domani a Sanfrè

Successo di iscrizioni al Raduno ciclo-turistico

L'elenco degli iscritti al I Raduno cicloturistico patrocinato da *Stampa Sera*, che si svolgerà domani a Sanfrè dove, oltre al sorteggio di numerosi e ricchi premi fra cui quattro biciclette «Legnano» e «Wolsit», si avrà una grandiosa vendemmiata, ha ancora registrato un aumento per il che il successo è da considerare completo.

A cura di *Stampa Sera* un camioncino-officina sarà a Sanfrè, ed appositi meccanici saranno gratuitamente a disposizione dei radunisti per quelle eventuali riparazioni che le biciclette abbisognassero. A tutti i partecipanti, inoltre, verrà offerta una vistosa bandierina-ricordo applicabile al manubrio.

La manifestazione, che avrà luogo con qualunque tempo, si inizierà di primo mattino con l'affluire dei radunisti. I partecipanti di Torino dovranno presentarsi, a partire dalle ore 8 e non oltre le 10, al controllo di partenza, sito in Galleria S. Federico («La Stampa»), provenendo esclusivamente da via Viotti, onde fare apporre sui singoli tagliandi il timbro di partenza. Per i gruppi di Dopolavoro o di Ditte concorrenti ai premi di rappresentanza, bisognerà presentare un foglio recante la denuncia della forza numerica del gruppo. Tale foglio verrà timbrato e portato a Sanfrè per il controllo d'arrivo. Analoghe operazioni di controllo in partenza saranno fatte dai singoli centri di provenienza a cura dei Dopolavoro del luogo.

Il controllo d'arrivo a Sanfrè sarà chiuso alle ore 12 precise e, a partire dalle ore 14,30, sulla piazza, si procederà all'assegnazione e distribuzione dei premi di rappresentanza e s'inizierà il sorteggio di quelli individuali.

Un torneo tennistico per dopolavoristi tesserati alla *Fit*

Indetto dal Dopolavoro Provinciale ed organizzato dal Dopol. Fiat, avrà inizio oggi un torneo provinciale di Tennis per dopolavoristi tesserati alla F.I.T., cat. 3a serie. Alla competizione hanno dato l'adesione i principali Dopolavoro Aziendali di Torino e tutti i migliori elementi maschili e femminili risultano iscritti.

NOTIZIARIO

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi la squadra del Bologna partirà alla volta di Torino per incontrare domenica allo Stadio Mussolini la Juventus. Il Bologna scenderà in campo nella seguente formazione: Ferrari; Pagotto, Ricci; Maini, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Puricelli, Ferrari G., Reguzzoni. Come riserva partirà pure Andreoli.

Risultati vari

NAPOLI. — Campionato nazionale femminile per squadre di tennis di II cat.: Singolare: Zanati (Virtus) b. Battagliotti (S. T. Torino) 6-0, 6-1; Franzoni (Parioli) b. Colombi (Triestel) 6-2, 6-3; Alliata (Parioli) b. Spadoni (Triestel) 6-3, 9-7; Marocco (Torino) b. Zucchini (Bologna) 4-6, 6-3; **Doppio:** Alliata-Franzoni (Parioli) b. Spadoni-Colombi (Triestel) 6-3, 2-6, 6-2; Marocco-Battagliotti (Torino) b. Zucchini-Zanasi (Bologna) 6-4, 6-4. Classifica dopo la prima giornata: 1. Parioli e Tennis Trieste a pari merito con 1 vitt.; 3. Virtus e Nord Tennis Torino con 1 sconfitta.

R. PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 23-7-1940 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale contro Piccolo Renato di Luigi, nato il 2 febbraio 1911 in Girolotto, res. Torino via S. Chiara 24, per avere in Torino il 31 maggio 1940 detenuto per la vendita vino acido.

Omissis.

Condanna il suddetto alla ammenda in L. 350 ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Stampa» e «Corriere Economico».

Per estratto conforme.

Torino, li 4 ottobre 1940-XVIII.

Il Primo Cancelliere: R. MORELLI

R. PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 6-7-1940, il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto penale contro Fusaro Casale Antonio di Michele e Turrone Geltrude nata il 20-1-1883 in Berlinore ivi residente per avere in Torino il 16-6-1940 venduto vino rosso colorato artificialmente con rosso Bordeaux.

Omissis.

Condanna il suddetto all'ammenda in L. 450, ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Stampa» e «Corriere Economico».

Per estratto conforme.

Torino, li 4 ottobre 1940-XVIII.

Il Primo Cancelliere: R. MORELLI

— Questo pesce non mi sembra fresco! Siete sicura che non sia stato ucciso da qualche sottomarino?

— Battista, sono molto arrabbiato, sbattete la porta dietro di me!

— Che bel bambino; quando sarai grande sarai diventato come il babbo, vero?
— E' proprio quello che teme la mamma.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 12 Ottobre 1940 - Anno XVIII - Num. 245

L'ininterrotta catena di attacchi chiude Londra in un cerchio di fuoco

Ventiquattr'ore di allarme su ventiquattro - I porti di Manchester e di Liverpool crivellati di esplosivi Dover nuovamente bombardata dalla costa francese

Berlino, 11 ottobre.

Ancora una volta, per definire lo sviluppo dell'offensiva aerea tedesca contro l'Inghilterra, tecnici e cronisti di guerra ci parlano dell'aumentata intensità e potenza di attacco e affermano che gli ultimi bombardamenti di Londra superano tutte le precedenti azioni. Queste parole possono addirittura apparire monotone per essere state tante volte ripetute, ma i fatti stanno proprio così e ce lo conferma il corrispondente londinese del giornale americano New York Post, il quale, dopo avere dichiarato che l'attacco svolto da giovedì a venerdì è stato per la capitale inglese « peggiore di tutti », aggiunge con amara ironia: « E' una tragica fatalità dover ripetere tutti i giorni la stessa notizia, ma tale è proprio la realtà oggi a Londra ».

Negli ambienti tedeschi competenti si fa rilevare come le ultime azioni si caratterizzino per la loro continuità; è questo — si aggiunge — il primo esempio di attacchi in grande stile aventi la durata per così dire permanente. Se si tiene conto che da parte inglese si sono annunciati per la giornata di ieri ben sei allarmi e per la notte successiva un allarme di oltre 12 ore, bisogna convenire che gli intervalli fra un allarme e l'altro devono essere stati minimi e che praticamente gli ultimi attacchi tedeschi occupano l'intera durata delle 24 ore.

Allentata difesa inglese

Accanto a questa impressionante estensione nel tempo, gli ultimi bollettini dell'alto comando tedesco rivelano però un altro fatto estremamente caratteristico di quest'ultima serie di attacchi, e cioè la loro estensione a un così vasto spazio da potersi ormai parlare — come faceva stamane il collaboratore militare del Deutscher Dienst — di una azione aerea totalitaria contro l'isola britannica, aggiungendo tuttavia opportunamente che anche in questa nuova intensificata fase non si può ancora parlare di un intervento in massa dell'aviazione tedesca.

Riprendendo i concetti autorevolmente esposti dal capitano Wick, neo decorato ai pari dei maggiori Moelders e Galland con la suprema onorificenza militare tedesca: la fronda di quercia dell'ordine della Croce di ferro, si parla oggi esplicitamente in questi ambienti di « sovrano dominio » da parte tedesca dello spazio aereo nemico, e se ne deduce la dimostrazione della nuova tattica di combattimento a cui esplicitamente accenna anche l'odierno bollettino, e cioè l'alternato impiego di apparecchi da bombardamento leggeri e di apparecchi da bombardamento pesanti a seconda delle particolari esigenze degli obiettivi scelti da colpire.

Le condizioni di assoluta debolezza della difesa [illegible] — caccia e artiglieria antiaerea — sono documentate dal fatto che nonostante l'aumentata durata e l'aumentata estensione territoriale dei combattimenti, i tedeschi hanno avuto in questi due ultimi giorni perdite minime: quattro apparecchi ieri e quattro oggi. Reciprocamente il numero relativamente scarso di apparecchi nemici abbattuti: 19 giovedì e 12 oggi, dimostra che i cacciatori inglesi, giusta le affermazioni del capitano Wick, hanno ormai rinunciato a impegnare una qualsiasi azione per contrastare l'assalto dei bombardieri tedeschi.

Per spiegare la situazione di debolezza in cui è venuta a trovarsi dal punto di vista aereo la difesa dell'isola britannica, qui non si manca di riferirsi in questi ambienti militari alla progressiva azione italiana nel Mediterraneo. Come nota il già citato tecnico militare del Deutscher Dienst — l'intervento della flotta e dell'aviazione fascista non potevano non avere ripercussioni decisive sullo sviluppo della situazione militare dell'isola. Gli inglesi sono stati costretti a rafforzare le loro forze nel Mediterraneo indebolendo in tal modo il potenziale difensivo della metropoli. Questo vale in modo particolare per la flotta come pure per la aviazione britanniche ».

Risposta ai dubbiosi

« Il primo grande colpo dell'Italia contro l'Egitto ha portato a tale effetto immediato nell'isola britannica, e ciò conformemente allo scopo generale delle operazioni militari dell'Asse di appoggiarsi a vicenda per affrettare il crollo finale dell'Inghilterra ». Le prospettive per l'ulteriore svolgimento dell'offensiva aerea e per la maturazione dei suoi frutti appaiono pertanto buone come mai sono sembrate finora in questi ambienti. I dubbi che si affacciano in taluni Paesi neutrali (spesso in buona fede, più spesso sotto la spinta britannica per sondare le intenzioni tedesche) circa la possibilità di venire a capo della resistenza inglese unicamente mediante l'offensiva aerea, questi dubbi non sono neppure presi in considerazione nei circoli tedeschi competenti tanto è evidente che una serie di possenti attacchi come quelli in corso da oltre un mese contro la centrale militare britannica non possono mancare di avere a un dato momento i loro effetti. (Il che naturalmente non esclude per nulla che altre azioni militari e più particolarmente l'intervento di altre armi completino l'opera dell'aviazione in una successiva fase).

Le descrizioni sempre più impressionanti che giungono nonostante il rigore della censura alle agenzie e ai giornali americani circa gli effetti dei bombardamenti di Londra, sembrano riflettere l'intimo convincimento dei più avvisati elementi anglofili di oltre Atlantico che cioè, a lungo andare, sarà impossibile prolungare la difesa militare del bastione londinese o più semplicemente la resistenza fisica e morale della sua popolazione. Gli abitanti di Londra sono in un tale stato di prostrazione nervosa da non capire letteralmente più nulla, tanto che — come riferisce un altro corrispondente americano — si sono avute ieri delle scene di panico durante un temporale perchè tuoni e lampi apparivano ormai ai londinesi come manifestazioni troppo simili allo scoppio di bombe e al fiammeggiare delle esplosioni.

Mea culpa

La stessa propaganda inglese appare in procinto di entrare in un nuovo più depresso ordine d'idee. Le fanfaronate circa il duello Berlino-Londra nel quale si sarebbe voluto sintetizzare l'attuale fase del combattimento (come se il mondo ignorasse le difficoltà di distanza e con l'inoltrarsi della stagione di temperatura che annullano nel caso di Berlino ogni possibilità di confronto con le azioni aeree impegnate contro Londra), le fanfaronate circa gli attacchi contro la capitale tedesca e gli altri centri su cui gli inglesi vantano di effettuare le incursioni, figurano oggi in tono minore nel complesso orchestrale diretto dall'ineffabile Duff Cooper.

Si preferisce intonare, come motivo maggiormente in carattere, una specie di geremiade per i pretesi danni subiti dai monumenti artistici londinesi: Cattedrale di S. Paolo, palazzo della Biblioteca universitaria, ecc. Se questi danni si sono verificati, gli inglesi non hanno che da incolparne la loro inconcepibile imprevidenza a seguito della quale hanno accumulato impianti arcenti importanza bellica nel cuore stesso della città e in prossimità immediata dei suddetti monumenti. Ma è necessario domandarsi se quanto racconta in proposito la propaganda inglese corrisponda al vero, dati i noti sistemi.

L'ultima menzogna riguarda le perdite subite dall'inizio della guerra che da fonte inglese ufficiale si fanno ammontare a 21 mila 867 uomini, di cui 1770 si troverebbero in prigionia in Germania e in Italia. Da parte tedesca competente si dichiara in proposito che solo in Germania si trovano in prigionia 1550 ufficiali inglesi e 35 mila 360 sottufficiali e soldati; un totale, pertanto, di quasi 48 mila uomini. E noi stessi personalmente, nel corso dei nostri viaggi in Francia e nel Belgio, abbiamo potuto vedere torme di prigionieri inglesi per cifre in ogni caso superiori di almeno il quadruplo a quelle fornite dalla propaganda britannica.

Guido Tonella

Due giornate di intensi bombardamenti

Berlino, 11 ottobre.

Il Comando supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato a mezzogiorno:

« Anche ieri Londra è stata l'obiettivo principale preso di mira dai nostri bombardieri pesanti e leggeri durante i loro attacchi di rappresaglia. Sono state osservate numerose esplosioni e grandi incendi. Nostre formazioni aeree hanno inoltre attaccato con bombe di medio e grosso calibro numerosi e importanti obiettivi a Liverpool, Birkenhead e Manchester. Anche qui sono state provocate grandi esplosioni e numerosi e disastrosi incendi, in particolare sulle due rive del Mersey.

« Sull'Inghilterra meridionale e centrale sono stati attaccati con successo dai nostri bombardieri, impianti portuali, fabbriche d'armi ed importanti magazzini di approvvigionamento. I bombardamenti effettuati talvolta in picchiata su muniti aerodromi delle coste occidentali e meridionali britanniche hanno distrutto aviorimesse e rifugi. Grossi incendi hanno completato l'opera di distruzione.

« L'artiglieria della nostra Marina ha nuovamente bombardato Dover. Sono state centrate navi ancorate nel porto, moli ed altri importanti obiettivi militari della città.

« Il nemico non ha svolto durante il giorno nessuna attività aggressiva. Nella sera alcuni apparecchi nemici hanno sorvolato la Germania centrale gettando bombe che non hanno causato rilevanti danni materiali. Nella Germania occidentale e settentrionale sono state attaccate diverse città e impianti industriali senza causare tuttavia danni all'economia di guerra. Le bombe britanniche hanno invece nuovamente colpito case di abitazione e case coloniche.

« Il nemico ha perduto ieri complessivamente dodici apparecchi, di cui uno abbattuto dalla difesa antiaerea. Quattro nostri apparecchi non hanno fatto ritorno ».

Stanotte gli abitanti dell'Inghilterra meridionale hanno dovuto nuovamente rifugiarsi in cantina prima dell'alba i bombardieri tedeschi sono ricomparsi sulla zona. Gli allarmi sono continuati per tutta la mattinata, continuando nel pomeriggio. Favoriti dalle buone condizioni di visibilità i bombardieri germanici hanno attaccato con straordinario successo gli obiettivi prestabiliti. Al centro dell'azione era oggi Canterbury. Ivi sono state lanciate bombe esplosive ed incendiarie di ogni calibro. Le dense colonne di fumo levatesi dalla città subito dopo l'attacco hanno rivelato l'efficacia distruttrice dell'azione. In un'altra città, una fabbrica è stata totalmente distrutta da bombe esplosive. In una località costiera le bombe hanno devastato in modo tale gli impianti ferroviari che per molto tempo essi non potranno più essere utilizzati per alcun traffico.

Nel corso delle odierne azioni di ricognizione armata, l'aviazione germanica ha attaccato importanti obiettivi militari a Londra e in altre località dell'Inghilterra meridionale e centrale. Presso Ramsgate una nave guardacosta è stata bombardata. Gli aerei da ricognizione hanno constatato che gli attacchi della notte scorsa avevano causato numerosi e gravi incendi soprattutto nel centro della capitale, a nord del Tamigi. La stazione Vittoria è stata seriamente colpita. Alle 18 veniva dato il sesto allarme della giornata.

Incrociatore inglese costretto a battere in ritirata

San Sebastiano, 11 ottobre.

Nelle prime ore di stamane un grosso incrociatore britannico, che tentava di raggiungere Cherbourg, è stato preso sotto il violento tiro delle batterie costiere tedesche che l'hanno costretto ad invertire immediatamente la rotta. L'incrociatore è in breve scomparso in direzione delle coste britanniche.

L'Ammiragliato britannico comunica che il dragamine *Gon King* è affondato in seguito ad urto contro una mina.

(Stefani)

Ancora città indifese devastate dagl'inglesi

Tredici olandesi uccisi

Berlino, 11 ottobre.

Il D. N. B. dirama i particolari delle barbare incursioni compiute la notte scorsa dagli aviatori britannici su alcune città tedesche. Particolarmente colpiti sono stati i quartieri d'abitazione di Amburgo. Dato il chiaro di luna gli aerei inglesi hanno potuto mirare i loro obiettivi. Tre blocchi di edifici situati in un quartiere dove la popolazione è molto densa hanno particolarmente sofferto per effetto del bombardamento. Alla distanza di un chilometro si possono scorgere le devastazioni che sono state causate dalle bombe esplosive. Parecchie case sono state distrutte ed altre seriamente danneggiate. Nel quartiere che è stato oggetto del bombardamento si segnalano tre morti, quindici feriti gravi e molti feriti leggeri. Circa due chilometri più lontano, pure in un quartiere dove la popolazione è molto densa, l'identico spettacolo si è offerto agli occhi del corrispondente dell'agenzia ufficiale. Molte case crollate, muraglie ridotte in cenere, tetti completamente asportati e mucchi di macerie.

Anche in Renania gli aviatori inglesi hanno compiuto numerosi attacchi su quartieri abitati di città tedesche, in seguito ai quali numerose persone fra la popolazione civile sono rimaste uccise o ferite. Così, una bomba ha colpito una casa di quattro piani ad Essen, devastandone gli alloggi e causando la morte di donne e bambini. Due altre bombe sono esplose nella via, causando seri danni alle case circostanti, uccidendo alcune persone e ferendone molte altre.

A Castrop Rauxel, una casa di abitazione è stata colpita da una bomba e gli uomini di una squadra di soccorso sono stati sepolti sotto le macerie. Anche qui si sono avuti morti e feriti, fra cui una donna e due bambini. In un quartiere d'abitazione alla periferia di Düsseldorf, diverse bombe hanno mercoledì notte danneggiato diverse case. Un uomo è rimasto ucciso. In un altro quartiere di Düsseldorf, una casa d'abitazione è rimasta colpita da una bomba esplosiva che ha causato la morte di una ragazza. Ieri notte gli aviatori britannici hanno compiuto una nuova incursione su Düsseldorf. Le bombe sono cadute in un cimitero e presso case economiche situate lontano da ogni obiettivo industriale.

Sempre ieri notte, attacchi aerei compiuti sui sobborghi di Colonia hanno danneggiato più o meno gravemente una trentina di case. Un giovanetto di quindici anni è rimasto ucciso. Nei pressi di Colonia, bombe inglesi sono state lanciate su un villaggio operaio. Una casa è stata rasa al suolo e parecchie altre sono state gravemente danneggiate tanto da dover essere sgombrate. Anche qui un borghese ha trovato la morte.

Da Amsterdam l'agenzia ufficiosa olandese comunica che nel corso dell'ultimo attacco compiuto dall'aviazione inglese, tredici persone sono rimaste uccise. Mancano ancora notizie di numerose persone mancanti, poichè gran parte degli inquilini delle case colpite dalle bombe si sono dati alla fuga e finora non sono stati ritrovati. Dei diciannove feriti gravi ricoverati negli ospedali, alcuni, nel frattempo, sono deceduti. Altri versano in pericolo di vita.

La colossale fiammata che si eleva a Londra da un magazzino incendiato sul Tamigi.

La flotta giapponese passata in rivista dal Mikado

Tokio, 11 ottobre.

Alla presenza dell'Imperatore ha avuto luogo nelle acque di Yokohama una grande rivista della flotta, alla quale hanno preso parte più di cento navi da guerra e duecentocinquanta aeroplani.

Il Mikado, arrivato in treno speciale a Yokohama, si è recato a bordo della nave ammiraglia *Hosei* in compagnia del Ministro della Marina Oikawa, del Principe Fushimi, capo dell'Ammiragliato, da diversi membri della famiglia imperiale e da un grande seguito.

La nave è quindi salpata per la rivista alla flotta. Nel lasciare il porto, tutte le navi da guerra partecipanti alla rivista hanno salutato l'Imperatore. Il comandante della flotta riunita, ammiraglio Jamamoto, ha diretto la parata che è stata eseguita nel quadro delle feste del 2600° anniversario dell'Impero.

Il sindaco di Sciangai assassinato da un servo

Sciangai, 11 ottobre.

Il sindaco di Sciangai Fu Siao En è stato assassinato questa mattina nella sua abitazione. Si ritiene che il delitto sia stato commesso da un servo cinese.

L'Assemblea nazionale turca convocata pel 1° novembre

Istanbul, 11 ottobre.

La grande Assemblea nazionale turca si riunirà il 1.o novembre. In tale occasione, il Presidente della Repubblica pronuncerà un discorso nel corso del quale esaminerà la politica interna ed estera della Turchia.

L'Ambasciatore di Turchia a Roma, che si era trattenuto alcune settimane ad Ankara, ha fatto ritorno a Roma.

Manoilescu partito per Roma

Il ministro romeno a Roma

Bucarest, 11 ottobre.

Stamane è partito per Roma, dove si reca per un breve soggiorno, l'ex-ministro degli esteri romeno Michele Manoilescu.

Con decreto odierno il Capo dello Stato, generale Antonescu ha nominato Ion Victor Vojen, ministro romeno a Roma.

Dichiarazioni di Horia Sima sugli incidenti di Transilvania

Un commento ufficioso tedesco

Berlino, 11 ottobre.

Il *D.N.B.* comunica:

Il discorso del vice-Presidente del Consiglio romeno Horia Sima sugli incidenti che si sarebbero verificati alla parte della Transilvania ora annessa all'Ungheria non ha prodotto in questi ambienti politici una impressione sfavorevole. Si fa osservare che Sima ha interpretato esattamente l'intenzione cui rispondeva l'arbitrato di Vienna proclamando la volontà di pacifica collaborazione della Romania per determinare nel bacino danubiano una convivenza esente da qualsiasi inimicizia. Si rileva che in realtà tale era il significato dell'arbitrato di Vienna che notoriamente costituisce un regolamento definitivo per eliminare una volta per sempre le possibilità di conflitto esistenti fra la Romania e l'Ungheria. Non si conoscono qui i particolari degli incidenti di cui si è lagnato Sima e non si è quindi ancora in grado di prendere posizione di fronte ad essi; si esprime tuttavia in questi circoli politici l'opinione che gli Stati del Sud-Est dell'Europa debbono essere in grado di evitare misure di organi subordinati o di reprimerle nel più breve tempo quando esse non concordano con gli impegni [illegible] di fronte al nuovo ordine europeo. *(Stefani)*.

De Bono consegna a Franco il Collare dell'Annunziata

La solenne e austera cerimonia

Madrid, 11 ottobre.

Il Maresciallo De Bono ha avuto la fortuna nel giungere in Spagna di vedere rimettersi il tempo che da qualche giorno, anche nella terra prediletta dal sole, si era guastato venendo qui pure ad annunziare l'approssimarsi dell'inverno. L'arrivo del Quadrumviro ha coinciso con la fuga delle nuvolette scialbe e persistenti che sporcavano il cielo autunnale e davano anche ai luminosi altopiani, ai quadri tavolati della Spagna centrale una tinta umidiccia e nebbiosa. E la Spagna senza sole non sarebbe quella che è: ma il cielo si è rimesso al bello al momento giusto.

La cornice dei cinquemila falangisti che in boina rossa e camicia azzurra si assiepavano in ordinata coorte ai due lati della strada percorsa dal Maresciallo per raggiungere dalla monumentale piazza dei ministeri nuovi, dove incomincia il territorio della capitale moderna per chi viene dall'aeroporto, la residenza assegnatagli nel centro di Madrid, ha ricordato a molti dei presenti uno spettacolo analogo colorito e parlante che si offrì agli occhi del conte Ciano quando ai primi di luglio dell'anno scorso scese da una nave da guerra italiana a Barcellona. Anche allora l'immediato contatto del visitatore con la Spagna subito dopo l'arrivo, avvenisse, prima ancora che con le cerimonie e le visite scambievoli nei palazzi ufficiali, col saluto di una specie di aristocrazia popolare, di una massa che non è tanto una formazione militarizzata quanto una vera e propria accolta sociale di gente di diverse classi e professioni, una rappresentanza cioè di quelle falangi che colla loro vasta organizzazione sindacale e politica costituiscono le assise se non l'esclusiva direzione del nuovo Stato spagnolo.

Ed anche ora come il giorno dell'arrivo del conte Ciano la strada smagliante di berretti rossi come una miriade di papaveri in un campo di grano tutto bagnata di sole, offriva al messaggero del Re d'Italia un quadro che pareva davvero agreste, che era fresco e nuovo.

Questa bella ed insperata primavera, l'ultima dell'anno, ha dato finora tono al soggiorno del Maresciallo De Bono in Spagna. Due giorni splendidi che hanno squarciato l'uggioso grigiore d'ottobre. Nell'atmosfera aerata, limpidissima dell'altopiano di Castiglia — immensa terrazza che si erge ad un livello medio di mille metri di altitudine nel centro della penisola — il seguito vistoso della Guardia califfiana dalle corporature atletiche drappeggiate negli abiti arabi rossi ed azzurri e coperte dai turbanti rossi, acquistava tutta la sua colorita bellezza primitiva racchiudendo la lunga comitiva che accompagnava stamane a mezzogiorno il Quadrumviro alla imposizione del Collare dell'Annunziata al Capo dello Stato spagnolo in una schiera di figure maestosamente belle, sollevandola in un ambiente di gesti ampi e di nobili atteggiamenti, dando insomma alla cerimonia che sarebbe potuto essere semplicemente protocollare, una cerimonia alla tonalità estetica. La distinzione e la grazia severa sono del resto, e ciò non è sufficientemente noto a chi non ha potuto vederle da se stesso, i lineamenti tipici di certe manifestazioni esteriori, rare per la difficoltà dei tempi, della Spagna di Franco. E' una nobiltà contenuta, un lusso sobrio e intimo, una eleganza benchè ricercata e quasi studiata, pur tuttavia verifiera.

La cerimonia si è svolta nel palazzo d'Oriente. Il Quadrumviro, accompagnato dai componenti la ambasceria speciale, ha raggiunto l'Ambasciata d'Italia dove è stato ricevuto dall'Ambasciatore Lequio con tutti i funzionari dell'Ambasciata ed i membri della Missione militare italiana. Poco dopo giungevano il primo introduttore di ambasciatori del Ministero degli esteri spagnolo ed il Maresciallo De Bono, col suo seguito, lasciava la sede dell'ambasciata in automobile, scortato dalla guardia marocchina, espressamente inviata dal Caudillo. Lungo il tragitto era schierata la policia armata, dietro alla quale si assiepava una folla immensa che salutava romanamente ed inneggiava all'Italia e alla Spagna.

Giunto al palazzo d'Oriente, il Maresciallo De Bono col suo seguito, è stato accolto con gli onori militari dalle truppe schierate mentre la musica intonava la Marcia Reale e Giovinezza. Attraverso lo scalone d'onore, l'ambasceria italiana raggiungeva il salone dei ricevimenti e veniva subito introdotta nella sala del trono, alla presenza del Caudillo, che aveva attorno tutti i membri del Governo, i membri della Giunta politica della Falange e numerose altre autorità e gerarchie.

Il Maresciallo De Bono salutava romanamente il Capo dello Stato Spagnuolo, che gli rispondeva con lo stesso saluto, quindi pronunciava un indirizzo, in cui si diceva orgoglioso di essere stato prescelto a recare al Capo della nuova Spagna la suprema onorificenza italiana conferitagli dal Re ed Imperatore, suggellante la antica amicizia delle due nazioni, riconfermata in duri momenti, quando i legionari italiani corsero a combattere e morire per la libertà della Spagna. Il Maresciallo aggiungeva che l'Italia ammirava nel Generalissimo non solo il soldato vittorioso ed il Capo della Rivoluzione, ma anche l'uomo di Stato provvido, sagace e pacificatore, la cui opera condurrà il Paese al miglior avvenire. Quindi concludeva esprimendo la certezza di una sempre più intima collaborazione fra i due Paesi ed auspicando la prosperità e la grandezza della Spagna e del suo Capo.

Il Generalissimo ha risposto con calorose parole di ringraziamento per il Re e Imperatore e di ammirazione per l'Italia fascista e per il suo grande Duce.

Il maresciallo De Bono imponeva quindi al Generalissimo il Collare dell'Annunziata.

Terminata la cerimonia, il Caudillo ha scambiato cordiali parole col maresciallo De Bono, quindi lasciava la sala.

Più tardi nello stesso palazzo aveva luogo una colazione in onore offerta dal Generalissimo al Quadrumviro ed al suo seguito, alla quale hanno partecipato l'ambasciatore d'Italia, personalità del governo e della Falange ed autorità civili e militari. Dopo la colazione il Maresciallo lasciava il palazzo d'Oriente per raggiungere, scortato dalla Guardia marocchina, la sua residenza.

Chi ha seguito lo svolgersi della cerimonia, stamane, del trasferirsi del corteo del Maresciallo De Bono al Palazzo Nazionale, ed i pochi che hanno potuto assistere nel salone del trono dell'antica sede borbonica all'atto della consegna della suprema decorazione sabauda al Capo dello Stato spagnolo, hanno riamportato le impressioni che provarono durante le primissime cerimonie — impregnate di religiosità e di un patriottismo esacerbato — che seguirono l'entrata delle truppe nazionaliste a Madrid ed il fine della guerra civile. Una grandiosità, più che austera, quasi dirò per spiritualità, caratterizza queste manifestazioni. In esse si osserva quel senso di continuità del destino che hanno gli spagnoli quando tornano al più vero di se stessi. Vi si sente che la storia nel Paese, anche se decadente in certe epoche, non ha mai perduto una nobiltà essenziale nè il ricordo di una grandezza relativamente recente e che perdura.

Riccardo Forte

Una spada giapponese offerta al Duce

Tokio, 11 ottobre.

L'Ambasciatore d'Italia ha ricevuto una speciale missione proveniente dalla Prefettura di Gifu e composta dai rappresentanti dell'antica e celebrata manifattura di spade Seki, che gli ha rimesso una spada destinata al Duce.

La fabbrica ha fatto forgiare dal proprio maestro Kanegawa Watanabe una speciale lama che, secondo la tradizione armaiola giapponese, è fornita di un semplice fodero in legno. Il rappresentante della Prefettura di Gifu ha letto un indirizzo in cui ha affermato che la spada rispecchia lo spirito nipponico. L'Ambasciatore ha risposto con cordiali parole di ringraziamento. *(Stefani)*.

Solenne rito a Padova

La consegna delle fiamme alla gioventù delle Nazioni amiche

Padova, 11 ottobre.

Stamane le rappresentanze della gioventù estera convenute a Padova per la manifestazione della giovinezza del Littorio hanno reso omaggio ai Caduti della Rivoluzione.

Nel pomeriggio nella grande ed artistica sala della Ragione, il Municipio ha offerto ricevimento in onore degli ufficiali delle rappresentanze giovanili estere. Il ricevimento, al quale sono intervenute tutte le principali gerarchie, un largo stuolo di ufficiali di tutte le Forze Armate, è stato preceduto da un rito altamente significativo e cameratesco: la consegna delle fiamme di combattimento e del distintivo fascista alle rappresentanze estere. Prestava servizio di onore una compagnia del battaglione Livorno, colla fanfara del battaglione Verona.

La prima fiamma è stata consegnata alla rappresentanza della gioventù germanica. Veniva quindi consegnata la fiamma alla rappresentanza bulgara e successivamente a quella romena, spagnola ed ungherese. Ogni fiamma recava l'identica scritta, col nome della Nazione alla quale la rappresentanza apparteneva.

Trascinato da una teleferica precipita da sessanta metri ma si salva dalla morte

Tortona, 11 ottobre.

Il quindicenne Gerardo Tosa, abitante a Forotondo, in Val Curone, giocando con dei coetanei presso il pilone di una teleferica adibita al trasporto della legna dal monte al piano, rimaneva impigliato ad un gancio e scivolava lungo il cavo, sopra la valle.

Alla presenza dei compagni e di alcuni contadini che, atterriti, assistevano senza poter nulla fare, il ragazzo rimaneva sospeso per dieci minuti, gridando in preda allo spavento; poi, esausto, si sganciava e precipitava nel vuoto, da un'altezza di circa 60 metri! Gli accorsi credevano di trovarlo morto, e invece il Tosa era ferito, ma vivo. Venne trasportato al nostro ospedale, e qui ricoverato con la frattura di una gamba, di un braccio e di un omero, nonchè contusioni ed escoriazioni varie.

Quattro feriti leggeri e centomila lire di danni per il crollo di un capannone

Milano, 11 ottobre.

Per cause non ancora bene accertate nello stabilimento Gerli di Cusano Milanino, dove si fabbrica la seta artificiale, è crollato un capannone di proporzioni piuttosto rilevanti.

I danni alle persone si riducono a leggere ferite riportate da quattro operai, mentre l'immobile ha subìto avarie per un danno di centomila lire circa.

Contrabbando di 15 mila chili di caffè

Il processo sfumato

Trieste, 11 ottobre.

Nell'aprile del 1933 la direzione delle dogane di Graz riusciva a scoprire che la ditta triestina di spedizioni Camillucci e Kraker, in occasione di sei spedizioni eseguite di « mais » diretto a Graz, era riuscita a contrabbandare oltre 15 mila kg. di caffè. L'espediente era ingegnoso: nel sacco di mais si trovava un altro sacco contenente caffè che così sfuggiva al controllo della Finanza. Autori del contrabbando vennero ritenuti Tullio Kraker, Aroldo Camillucci e il magazziniere Ateo Camillucci, i quali vennero denunziati per contrabbando in associazione, rispettivamente al Tribunale di Graz e al Tribunale di Trieste, per le rispettive competenze.

La causa a Graz cadde a suo tempo, essendo stata la faccenda sistemata in via amministrativa. Quella pendente presso il Tribunale di Trieste si protrasse a lungo per l'indecisione dei giudici se applicare il Codice di commercio e navigazione austriaco o quello italiano. In questi giorni il Ministro di grazia e giustizia decise l'applicazione del Codice austriaco vigente nel 1933. La causa, discussa oggi, è caduta per la prescrizione contemplata dalla legge austriaca.

Frenatore che cade dal treno ed è travolto ed ucciso

Genova, 11 ottobre.

Travolto da un vagone per essere caduto accidentalmente dal treno, è rimasto ucciso presso la stazione di Mignanego il frenatore avventizio Mario Guccini, di 29 anni, del deposito di Bologna.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Capitan Furia*, di H. Roach.

Ritorna Victor Mc Laglen con un'interpretazione che non è certo delle sue più complesse e difficili: ma franca, solida, manesca e bonaccione, com'è, finisce per dare questi suoi caratteri a tutto il film, rapido e movimentato in un ritmo divertente, con frequenti trovate piacevoli. La vicenda rievoca una Australia nella prima metà dell'ottocento, quando l'Inghilterra credeva di farvi opera colonizzatrice deportandovi i galeotti che erano « caduti », come « mano d'opera » ai coloni di taggiù. Uno dei deportati, soprannominato Capitan Furia, capita, con altri suoi compagni di avventura, alle dipendenze di un signorotto dell'interno, che si è prefisso di far sgombrare, con ogni violenza, le tenute confinanti. I poveri coloni che se le sono create con il loro sacrificio d'ogni giorno vadano altrove. Purchè egli possa impadronirsi anche di quelle terre. Dopo un'audace evasione, Furia e compagni assumono le difese dei perseguitati; e sono mischie e cazzottature furibonde, quasi miracolosi interventi all'ultimo istante possibile, lacrime di consolazione dei poveretti, biechi furori dei prepotenti sempre puntualmente scornati. E' evidente, in tutto ciò, e nel modo con il quale è narrato il segno di Zorro buonanima. Naturalmente, alla fine, tutti contenti: mentre il fellone ha da pochi istanti subito la punizione suprema. Montaggio rapidissimo e [illegible], interpretazione ottima da parte del Mc Laglen, di Brian Aherne e di June Lang.

m. g.

« Cavalleria rusticana » e « Pagliacci » al Teatro Vittorio Emanuele

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — ha luogo al Vittorio Emanuele la prima rappresentazione di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*. *Cavalleria* è interpretata dal soprano Lina Bruna Rasa, dal tenore Gaspare Rubino e dal baritono Emilio Ferrari. Gli interpreti di *Pagliacci* sono il tenore Giovanni Breviario, il soprano Rosina Sasso e il baritono Giovanni De Surra. Lo spettacolo, che è a prezzi popolarissimi, viene replicato domani sera alle 20,30. Domani, alle 15,30, verrà invece replicata *Bohème* con Toti Dal Monte e gli altri interpreti della prima rappresentazione. La direzione dell'orchestra è sempre affidata al Maestro Mario Braggio. Continua la vendita dei biglietti, per stasera e domani, presso il Salone de « La Stampa » in via Roma.

« La moglie giovane » di Rovetta all'Alfieri

Con l'ultima replica di *Due strade e un cuore*, data in onore di Nuto Navarrini, la Compagnia di riviste da questi diretta si è ieri sera accomiatata dal pubblico dell'Alfieri. Il seratante è stato assai festeggiato dal numeroso pubblico. Questa sera ha luogo allo stesso Alfieri l'annunciato esordio della Compagnia italiana di prosa Camillo Pilotto-Guglielmina Dondi, diretta dal Pilotto, che rappresenta *La moglie giovane* di Gerolamo Rovetta, da diversi anni non più apparsa sulle scene torinesi. La commedia sarà replicata nei due spettacoli di domani delle 15,15 e 20,30.

« I balconi sul Canal Grande » al Carignano

La Compagnia Veneta, diretta da Carlo Micheluzzi, esordisce questa sera al Carignano con la ben nota e divertentissima commedia *I balconi sul Canal Grande* di Alfredo Testoni, che sarà replicata nello spettacolo di domani, delle 15,15. Domani sera: *Il difetto è nel manico* di Bruniatti. E' intanto annunciata per lunedì una novità: *Sorelle Ognibene-Mercerie* di Renato Lelli, tratta dalla commedia *All'insegna delle sorelle Kadar* dello stesso autore.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA